



www.palazzotentatenta39.it

# Fuori Rete



dalla



Giornalino di attualità e cultura – edizione gratuita riservata ai soci del Circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39

## L' uomo che vive...

di Aniello Chieffo

**Senza liberare gli oppressi, non aumenterà fra noi il lavoro, non crescerà la produzione, non avremo la forza e la ricchezza necessarie ad una grande nazione.**

**L'uomo che vive in mezzo agli schiavi, accanto agli oppressi e corrotti, senza resistere, senza reagire, senza combattere, è un uomo immorale che ogni giorno decade.**

(P. Villari, *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia*)

L'incontro con un giovane studioso, Emanuele Felice,

professore all'Università Autonoma di Barcellona, in



na di elevati principi morali e politici, di cui mi onoro essere amico e confidente, Amalio Santoro, ha rafforzato in me la convinzione di un "nuovo arretramento delle nostre comunità meridionali che non solo continuano ad essere più povere e arretrate", ma che a tutt'oggi non pare abbiano trovato un racconto, una narrazione, ancorata all'evidenza storica, un percorso che consenta di vedere "la verità degli avvenimenti" che sia finalmente la premessa, indispensabile, di un possibile riscatto. I racconti di Amalio, lungo i viali di Avellino ci

**Continua a pag. 4**

## Quel promuovere che non vive il Laceno

di Federico Lenzi

La rovente estate 2015 si è finalmente impossessata di Bagnoli Irpino e il sole infuoca le conversazioni della piazza; la cui frivolezza emerge chiaramente dagli articoli che hanno associato l'arrivo dei dehors (per discutere in modo più comodo) al turismo. La discussione nell'agorà era

il centro e il motore della res pubblica greca, eppure qui assume le sembianze di una spirale negativa che va a risucchiare qualsiasi cosa abbia la presunzione di sopraelevarsi. Questo è dato da una comunità che vuol sentirsi dire solo che sta facendo bene, che è perfetta così come è

e che non accetta di mettere in discussione i suoi equilibri. Sorvolando le "licine" il vero protagonista di questi giorni estivi dovrebbe essere il Laceno. Si consuma in queste settimane l'alta stagione per eccellenza nel turismo estivo, ma ancora una volta il Laceno

**Continua a pag. 6**

### Sommario

**Intervista a Gennaro Uva Sindaco di S. Mango sul Calore**  
di Giulio Tammaro

**La rubrica di Info Irpina**  
di Francesco Celli

**C'è chi dice**  
di Giovanni Nigro

**Continuous improvement**  
di Rocco Dell'Osso

**Quale futuro per il circolo?**  
di Michele Gatta e Mimmo Nigro

**Leoni in Regione e nei Comuni**  
di Damiano Santoriello

**Tempi (ancora) moderni**  
di Alejandro Di Giovanni

**Il volto del Raiamagra**  
di Vincenzo Garofalo

**La poesia del Sud può attendere**  
di Paolo Saggese

**Intervista a Luigi Iuppa**  
(ASD Vincenzo Nigro)

**Athos Zontini**  
di Federico Lenzi

**Io sono anti-gender**  
di Domenica Grieco

**Ritorno al passato**  
Intervista a don Remigio M. Iandoli

**L'angolo della poesia**

**L'angolo della meteorologia**

**"La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile"** Corrado Alvaro



# Intervista al Dott. Gennaro Uva

## Sindaco di San Mango sul Calore

*Guardando la foto l'avrete sicuramente riconosciuto, lui è il dott. Gennaro Uva, impiegato amministrativo della filiale della Banca Popolare dell'Emilia Romagna (ex Banca della Campania), con sede in via Roma e da pochi mesi anche Sindaco del suo paese natio, San Mango sul Calore. Già assessore nell'amministrazione De Blasi, il sindaco di San Mango prematuramente scomparso lo scorso anno proprio mentre presiedeva una giunta in Comune, è stato eletto Sindaco lo scorso mese di giugno, con il movimento politico "Uniti per San Mango" per dare continuità proprio all'attività dell'amministrazione De Blasi.*

*La redazione del giornalino "Fuori dalla Rete" nel riprendere il "viaggio" fra i comuni dell'Irpinia, interrotto da qualche mese, ha deciso di ripartire proprio da San Mango sul Calore e dal Sindaco Uva, per cercare di conoscere quali problematiche affliggono questo Comune, se sono simili o diverse dalle quelle che presenta Bagnoli e quali sono le soluzioni e le prospettive di sviluppo.*

*La redazione coglie infine l'occasione per ringraziare il Sindaco Gennaro Uva per la disponibilità e la cortesia dimostrata e gli augura un buon lavoro.*

### Premessa

*Vorrei rivolgere un saluto affettuoso alla comunità di Bagnoli Irpino, in cui ho il piacere di lavorare da ben 4 anni. Vi ringrazio per avermi concesso questa intervista.*

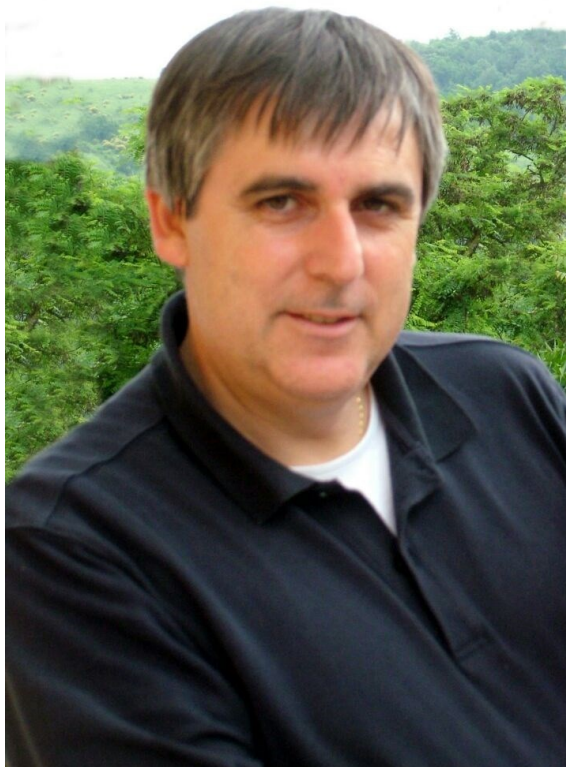
**Iniziamo con un ricordo del sindaco De Blasi, prematuramente scomparso lo scorso anno mentre lavorava per il suo paese.**

Teodoro è stato sindaco per poco più di tre anni e ha lasciato un segno indelebile sia nel modo di amministrare la cosa pubblica che nei nostri cuori. Presenza costante e non invasiva sul comune, era sempre a disposizione per discutere ed affrontare i problemi dei concittadini. Il suo modo di amministrare era semplice, ma efficace; la sua forza era l'umiltà e la semplicità. È stato un amministratore capace come pochi di conciliare persino gli opposti. Il municipio era la sua seconda casa e ha tradotto il suo amore incondizionato per il nostro paese in impegno civile e politico.

**Passiamo alla sua elezione a sindaco avvenuta lo scorso giugno. Quale emozioni ha provato quan-**

**do ha capito di aver vinto?**

Ho provato una grande soddisfazione e gioia, non c'è gratificazione più grande nel vedere la tua gente che crede in te, infatti è a loro che va tutta la mia riconoscenza per avermi dato la possibilità di amministrarli nei prossimi 5 anni ritenendomi all'altezza di un compito così impegnativo.



**Il primo atto di un'amministrazione è la composizione della giunta, in base a quali criteri ha scelto i suoi assessori?**

La scelta della giunta è stata effettuata per dare continuità all'amministrazione De Blasi, scelta che è ricaduta su persone che avevano già affiancato il compianto sindaco, infatti è stato confermato l'assessore uscente, Boccuzzi Teodoro, ora vicesindaco e un assessore, Sibilia Teodoro, che è stato uno dei fondatori del movimento politico "Uniti per San Mango".

**Facciamo un passo indietro, alla fase preliminare per le composizioni delle liste, come è nata la sua lista? Ci racconti un po' come ha vissuto la campagna elettorale?**

Dopo un periodo di sconforto e smarrimento dovuto al tragico evento della scomparsa del sindaco Teodoro De Blasi, è stata identificata nella mia persona la figura più adatta a dare continuità e a riprendere il discorso tragica-

mente interrotto per promuovere con ancor maggior slancio l'attività amministrativa. Dopo un primo periodo di incertezza dovuto ai miei impegni lavorativi, mi sono sentito in obbligo di accettare questa candidatura in memoria del progetto iniziato con Teodoro nel 2009 che altrimenti sarebbe andato perduto. Nella lista sono stati confermati i consiglieri che già facevano parte del progetto iniziale, lista che è stata integrata con l'ingresso di altri tre consiglieri che hanno sostituito coloro che hanno rinunciato a proseguire il discorso amministrativo per motivi personali. La campagna elettorale è stata impostata in maniera molto serena; ci siamo concentrati a spiegare alla gente il nostro progetto e le nostre intenzioni consapevoli del fatto che la nostra squadra aveva già una credibilità acquisita negli anni passati.

**Prima di essere eletto Sindaco è stato assessore nella giunta del compianto Di Blasio. Qual era "lo stato di salute" di San Mango sul Calore quando vi siete insediati nel 2011 e cosa avete realizzato in tre anni?**

Quando ci siamo insediati nel 2011 abbiamo proseguito lungo due direttrici: da un lato abbiamo dovuto far fronte all'organizzazione della macchina amministrativa che veniva da 2 anni di immobilismo dovuta alla crisi dell'amministrazione Festa e da un anno di commissariato, dall'altra abbiamo effettuato una politica di riduzione dei costi. Infatti, in occasione del pensionamento e trasferimento di 3 unità lavorative, sono stati emanati altrettanti provvedimenti di soppressione dei posti in modo da ridurre la dotazione organica del comune.

Alcune posizioni di responsabilità sono state prese dagli amministratori che hanno rinunciato a percepire le indennità. L'amministrazione ha, inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani introducendo il sistema di raccolta "porta a porta", producendo un aumento della raccolta differenziata che è stata pari all'80,98%. Sono stati effettuati importanti interventi, come la costruzione del collettore fognario in loc. Piani che ci ha consentito di sopprimere un depuratore mal funzionante e di fornire di fognature le località che ne erano sprovviste. Non è possibile non menzionare l'azione di recupero fondi spettanti al comune, infatti abbiamo effet-



tuato un recupero ICI sulla centrale idroelettrica di circa 120.000 euro.

**Quali sono gli obiettivi del suo mandato e quali le priorità che dovrà affrontare?**

Gli obiettivi che intende perseguire



la nostra amministrazione, riguardano: il lavoro, la vivibilità del nostro paese, l'efficiente utilizzo delle strutture e del patrimonio pubblico, il funzionamento dei servizi. Ci daremo da fare in ogni modo fornendo agevolazioni di ogni tipo a quelle aziende che mostrassero interesse nell'insediarsi nel nostro piano di insediamento produttivo o nella nostra zona industriale. Al fine di utilizzare il nostro patrimonio immobiliare dismesso, è in fase di definizione un'importante iniziativa già messa in atto dall'amministrazione uscente, ossia la sottoscrizione di una convenzione con un importante gruppo imprenditoriale che opera nel campo della sanità e che realizzerà un centro di assistenza sanitaria per giovani spastici in una nostra struttura attualmente inutilizzata. È prevista un'accorta politica fiscale che si basa sull'impegno di non aumentare le tasse, un grande impegno per la valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali esistenti sul territorio comunale (chiesa di sant'Anna, ponte romano, chiesa di Carpignano) e la valorizzazione delle manifestazioni civili e religiose che sono patrimonio della nostra comunità, come la cavalcata di sant'Anna unitamente alla sagra dei fichi. Un altro obiettivo è quello di razionalizzare le forniture di energia elettrica per avere un risparmio energetico ed economico sostituendo

l'attuale impianto della pubblica illuminazione con la nuova tecnologia a led. Presteremo maggiore attenzione al settore agricolo con l'impegno di valorizzare i prodotti tipici presenti sul territorio; daremo il nostro sostegno alle politiche giovanili affiancando le iniziative del costituendo forum giovanile con un maggiore coinvolgimento degli stessi all'attività amministrativa. Infine ci sarà una continuazione della politica sociale a servizio dei cittadini anziani, come già realizzata in collaborazione con il consorzio di servizi sociali.

**Qual è la difficoltà più grande che oggi incontra un Sindaco?**

La più grande difficoltà è dovuta al fatto di avere a disposizione scarse risorse economiche per far fronte alle richieste dei cittadini. Da ciò ne deriva l'incapacità di dar certezze e rapide soluzioni.

**Cosa occorre per rendere più efficienti i Comuni?**

Bisogna sviluppare l'associazione dei servizi con altri comuni al fine di rendere più efficace ed economica la macchina organizzativa e partecipare a progetti intercomunali per poter poi usufruire più facilmente di finanziamenti. Per un buon funzionamento dell'amministrazione, è necessaria la collaborazione di tutti, anche di tutta la comunità. Quanto più forte è la collaborazione tra amministrazione e comunità tanto più si otterranno risultati soddisfacenti.

**Ci racconti un po' il suo paese?**

San Mango è un tranquillo paese di 1200 abitanti posizionato nella media valle del Calore a venti minuti di distanza dal capoluogo e a un'ora da Salerno e da Napoli. Il suo territorio è caratterizzato da colline, boschi, montagne verdissime e corsi d'acqua. Il paesaggio tipicamente collinare, la presenza del fiume Calore, del monte Tuoro e del fitto bosco comunale, favoriscono interessanti itinerari turistici a contatto con la natura. Nel sottobosco abbondano porcini, tartufi, asparagi, more e fragoline di bosco e, da non dimenticare, i fichi profumatissimi e saporiti. L'abitato è stato raso al suolo dal terremoto del 1980; è stato interamente ricostruito con grande sacrificio

ed impegno civile ridando vita al proprio tessuto sociale, economico e produttivo. Restano da ammirare sul territorio comunale: la chiesa di Sant'Anna, la chiesa della madonna del Carmelo in loc. Carpignano e il ponte di Annibale costruito nel primo secolo Avanti Cristo.

**Un' ultima domanda: dei tanti mali che affliggono l'Irpinia vi è quello dello spopolamento. In che misura il suo paese ha subito questo fenomeno e quale potrebbe essere secondo lei la soluzione al problema?**

Come tutti i piccoli paesi, anche San Mango è soggetto al fenomeno dello spopolamento, fenomeno che si è accentuato con il fallimento dell'industrializzazione del dopo terremoto. La chiusura di molte fabbriche nella zona industriale ha accentuato il flusso migratorio, soprattutto dei giovani. Per poter far fronte a questo fenomeno è necessario creare nuovi e migliori posti di lavoro favorendo l'insediamento di nuove attività produttive nel nostro PIP, cosa non facile a causa della difficile situazione socio-economica del nostro paese. Bisognerà, inoltre fare del nostro paese una zona attrattiva anche per coloro che provengono da zone limitrofe in modo che possano trovare qui ottime condizioni di vivibilità.

**Giulio Tamaro**



**San Mango è famosa per la cavalcata di Sant'Anna.**



# L'uomo che vive...

**Segue dalla prima**

convincono a non abbandonare quella ricerca che costituisce la base stessa della nostra formazione culturale e politica che ci pone in antitesi a quei "finti protagonisti" che nascondono la verità storica assumendo meriti che non hanno o dissolvono i loro disastrosi demeriti su altri, preferibilmente su chi denuncia i loro inganni o ne evidenzia la cronica incapacità. La consapevolezza dei problemi e delle emer-

**di Aniello Chieffo**

po della nostra terra, dirottando le risorse verso "la rendita più che verso gli usi produttivi", ritardando deliberatamente lo sviluppo economico del Sud Italia, a vantaggio dei propri interessi, in modo da mantenere gran parte della nostra gente in condizioni socio-economiche insufficienti che favoriscono i comportamenti opportunistici. Malgrado i sacrifici di intere generazioni (l'emigrazione), il tema del futuro

del Sud è ancora davanti a noi, irrisolto e sempre più di drammatica attualità: i nostri figli, come i loro avi, devono abbandonare la loro terra, senza neanche essere riusciti a mettersi alla prova - neanche la speranza di poter ottenere un lavoro con lo studio e l'impegno - Ancora, oggi, la società meridionale per non

morire deve essere modificata radicalmente, spezzando le catene socio-istituzionali che condannano la maggioranza dei suoi abitanti a una vita peggiore di quella dei loro concittadini del

Nord: "annientare la criminalità organizzata, eliminare il clientelismo, rompere il giogo dei privilegi e delle rendite". Ed è per questo che non possiamo rinunciare al compito "del racconto e della denuncia" di una nuova vergognosa deriva clientelare messa in essere dai nostri "eroi" di stagione, intenti ad imporre con i sistemi più odiosi un prestigio ed un potere di cui nemmeno conosciamo la portata e gli effetti. La disperazione di una consistente parte della

popolazione per una condizione economica sempre più precaria e difficile, porta alcuni di questi residuati aspiranti politici locali a ricercare con im-

provvida arroganza di soggiogare le scelte dei cittadini mediante la promessa di un insignificante tiepido "lavoretto" (*na jurnata r' fatica*) che nulla risolve se non tenere in piedi un sistema che fonda il possibile consenso sul ricatto della disperazione.

Il "sistema", da ultimo, si è trasformato in uno scientifico "distinguo" di coloro i quali non si assoggettano ai "nuovi presunti padroni" politici, di modo da escludere alcuni in favore di altri - disperati contro altri disperati - Un sistema che il progresso e le grandi conquiste politiche-sociali degli ultimi cinquant'anni sembravano aver rimosso persino dal ricordo delle nuove generazioni. Si rivedono, invece, nel paese "caporali" in cerca di poveri senzalavoro da "avviare sui cantieri": il patto con cui sottomettersi ai nuovi padroni è fare eterna promessa di voti e consensi. Una condizione che ricorda i giorni più bui della storia delle nostre terre, l'aspetto più tetro di un passato che è stato invece anche di riscatto e di liberazione. Eppure, ricordo contadini e operai lavorare con grande abnegazione e dedizione, e senza mai svendere i propri ideali politici rivendicare il diritto di scelta; rivedo quelle strazianti partenze per l'estero di uomini impauriti, ma orgogliosi di non rinunciare alla propria appartenenza, liberi da padroncelli politici. E ancora, operai decisi, onesti, svolgere il proprio compito senza dare mai adito ad un rimprovero, ripenso a mio padre che mi affidava alle loro cure, ai loro insegnamenti di uomini orgogliosi, mi rivedo a mangiare con loro e sentire i loro racconti, giocare con i loro figli (ancora oggi lì stanno i miei affetti e le mie amicizie), la stima profonda per un uomo che sentivano come uno di loro e poi i loro sguardi fieri, con la camicia della festa ed il cappello nuovo andare a riunirsi al suono di "bandiera rossa". Io conosco una terra di "uomini liberi e forti" che ho imparato ad amare, senza mai smettere impegno e dedizione, una promessa appresa da bambino: questa terra è fatta di uomini in carne ed ossa. Il riscatto è determinato dal sudore versato, ancora ci vuole impegno e coraggio senza cedere alle false scorciatoie di individui senza scrupoli e senza verità. Solo chi è senza passato e senza pensiero, può ritenere di asservire il paese con improbabili quanto false promesse di un lavoro precario e senza futuro. Inquietanti personaggi tornano a girare per il paese promettendo "qualche giornata" di duro lavo-



genze può consentire di maturare la determinazione di trovare e ricercare soluzioni, semmai severe, fondate unicamente sul lavoro e sull'impegno col-



lettivo esenti da condizionamenti e da tributi da pagare ai "padroni politici di sempre". Sono state queste classi dirigenti (padronali) a ritardare lo svilup-



ro, pretesa con fare persino minaccioso, nei lavori pubblici che i nostri eroi nemmeno hanno mai immaginato che ci fossero. Si assumono meriti per presunte "azioni eroiche telefoniche" per ottenere ignoti finanziamenti pubblici dimenticandosi di essere eroi di lungo corso senza aver mai portato nulla al paese. Semplicemente, alla scadenza dei biblici tempi regionali, un **migliaio di comuni** in tutta la Campania (non solo sic!) che avevano presentato programmi di intervento corredati dei vari studi e progetti hanno finalmente ottenuto i finanziamenti europei, che "opportunamente" la Giunta Caldoro aveva prima sospeso e poi maldestramente liberati in occasione della fine del mandato regionale con un sistema (c.d. Accelerazione della spesa!?) già all'attenzione degli inquirenti e questo ormai è storia! Vale solo la pena di rimarcare (per chi fa finta di non vedere e non sentire) che l'attuale sistema di finanziamenti pubblici non si fonda sulle patetiche "raccomandazioni" (telefoniche), ma sulla bontà della programmazione politica del territorio, urbanistica, progettuale ed economica, che non si può fare nelle segreterie di qualche politico ma richiede libertà e capacità di pensiero oltre a valanghe di atti e documenti e non di strane baggianate, raccontate sull'ignoranza e sulla complice omertà di qualche interessato (c.d. "bandi - concorsi"). L'Europa ci impone un sistema per "Meriti" (inventato di certo già dai Romani) che consente di assegnare risorse non solo per le condizioni economiche di un territorio c.d. "sottoutilizzato", ma soprattutto per la validità dei progetti e per la loro incidenza sulla economia dell'area: soldi in cambio di sviluppo e non sulla base di interessi di parte (per "gli usi produttivi" e non per "le rendite" dei soliti attori). Tra l'altro, tentare di far credere furbescamente il contrario (come è stato avventatamente pure detto e persino scritto -*scripta manent* -) equivarrebbe ad ammettere gravi esempi di reato contro la Pubblica Amministrazione - trattasi evidentemente di danaro pubblico che va assegnato non con le "telefonate di conoscenti" e "la benevolenza di qualche funzionario" ma secondo le regole im-

poste dalle leggi in vigore, per non incorrere in ipotesi previste dal Codice Penale (*concussione, corruzione ect.*) che non credo sia il caso di scomodare. La circostanza non di poco conto del richiamo alle leggi (sigh! sigh!) ci induce a credere (come tutti sanno) che trattasi di palesi sparate per darsi un "tono istituzionale" altrimenti totalmente inconsistente.

Ma ritorniamo al tema di queste righe. Il lavoro è semplicemente un diritto (art. 4 Cost.), chi per le proprie responsabilità è chiamato a compiti istituzionali ha il dovere di concorrere a creare le condizioni perché tale diritto sia garantito. Nel tempo ho ricoperto incarichi per cui mi è stato possibile assolvere a tale compito, non ricordo di avere mai chiesto un qualsiasi "ritorno" a quegli eroici ragazzi (non solo bagnolesi) che hanno lavorato e che lavorano grazie alla realizzazione dei progetti a cui ho partecipato.

Da Sindaco, insieme ad uomini degni, credo di aver concorso a creare i presupposti perché concittadini potessero trovare un lavoro degno, rinunciando per tale alto scopo ad indennità e fanfare, e pare proprio che i risultati si siano visti. Certamente nel sottoscrivere, dopo lunghe verifiche e contrasti, il contratto con la società IrpiniAmbiente non si è pensato a sistemare qualche "amico" ma a salvaguardare quelli già presenti che avremmo potuto sostituire con altri: Anche su questo è stato detto "il contrario del contrario", dopo l'esperienza professionale con le industrie dell'Alta Irpinia so bene delle speculazioni e quante volte il principio dell'art. 4 della Costituzione venga calpestato per interesse di bottega e per altro. Resta il fatto che noi "altri" non abbiamo fatto i "caporali", profondamente rispettosi di un dramma sociale che involge gli uomini senza lavoro, a cui va il nostro impegno disinteressato ed incondizionato. Occorre battersi sino allo stremo per creare le condizioni, come salvare una fabbrica dalla chiusura oppure per una nuova occasione di sviluppo nel nostro territorio come l'Acca Spa..

Allora! dobbiamo provare a ricercare un "altro luogo" (questo qui non basta!) per parlare della nostra terra, di noi e degli altri, qui, seppur diversi ma impegnati a ritrovare la verità delle scelte, la serenità e la convinzione per un nuovo impegno per la nostra gente e per questi figli, non fosse che per il "sapore" della libertà "rivoluzionaria" di poter dire come stanno davvero le cose senza farsi imbrigliare dalla menzogna di chi vuole ancora nascondere l'inarrestabile corso del cambiamento. Un luogo, dove ritrovarsi tra chi, almeno una volta, ha osato ribellarsi.

# La rubrica di InfoIrpinia

## La distanza fra Avellino e Provincia

Non certo sotto forma di chilometri perché Avellino è in Irpinia, ma la distanza è abissale sotto l'aspetto culturale. In città ancora si sentono ragazzi accusati di essere "gente 'e paese" o venire dalle montagne: imputazioni del tutto assurde, senza né capo né coda. Credo che le origini più siano umili, più siano nobili. D'altro canto c'è l'effetto contrario, ovvero il pregiudizio degli abitanti della provincia verso quelli del capoluogo. Una situazione svantaggiosa per entrambi.

Innanzitutto non c'è nessuna distanza storicamente: sarebbe doveroso chiarirlo sempre. Gli *Abellinates* erano una tribù degli *Hirpini* quindi parliamo di un'unica realtà, un'unica storia ed un'unica entità territoriale. Il divario quindi è stato creato nel corso degli anni più recenti, soprattutto dalla mala politica e dagli speculatori di questo territorio.

Oggi è urgente attuare politiche di interscambio culturale al fine di eliminare questo divario: portare in esposizione tutte le eccellenze della provincia ad Avellino, qualità non solo enogastronomiche ma anche storiche, paesaggistiche, tradizionali ed imprenditoriali. Viceversa costruire percorsi da Avellino in Irpinia o creare laboratori nelle scuole al fine di riscoprire le nostre origini, le radici e l'identità.

Avellino torni ad essere capoluogo non solo sulla carta; torni ad essere rappresentativo delle eccellenze dell'intero territorio Irpino e non di se stesso. L'unica possibilità che abbiamo è unire le forze per vincere le sfide del futuro: è arrivato il momento che la rivoluzione culturale ricucia anche questo assurdo strappo creato dall'indegna classe dirigente.

**Francesco Celli**

Fondatore e Presidente di Info Irpinia



# Quel promuovere che non vive il Laceno

## Segue dalla prima

no è una timida comparsa dinanzi all'aggressività e ai grandi cartelloni di quei paesi che si sforzano nel cacciare grandi eventi, promuovendo il turismo



in Irpinia senza averne le risorse. Mentre i dilettanti si sfidano tra eventi culturali, musica, sagre, manifestazioni sportive e quant'altro... il gigante del turismo irpino sonnecchia nella sua



decennale impotenza. In verità già serpeggia il dibattito sull'unico evento al quale l'intera comunità si aggrappa, che quest'anno presenterà non poche novità e vede affiancarsi, alla consueta gara su chi abbia inventato la famosa kermesse, quella sul ruolo che dovranno avere le associazioni in essa. Associazioni in declino non essendoci un ricambio generazionale ed essendo ormai lontani i tempi d'oro di una comunità che non è più così coesa per essere

definita tale. Nonostante il fuoco amico di coloro che allo stesso tempo usufruiscono delle utilità da esse prodotte, rimangono l'ultimo segno di vitalità di un paese sprofondata nella più becera

delle lotte: quella per l'interesse particolare del proprio orto. Insomma le solite avventure di una massa che riesce a guardare solo il dito e non ciò che sta indicando, convinta che sul sito d'informazione si faccia solo politica. Quando viene unicamente riportata la rassegna stampa provinciale: è la politica a dare lavoro ai giornali di Avellino, ma in fin dei conti è più facile così... Dopo molto tempo ritorniamo a raccontare il Laceno al popolo dei de-

hors. Come sempre all'arrivo nella piana troviamo abitualmente bestiame di varie specie allo stato brado, con tanto di caratteristiche nuvole di polvere in stile far-west. Da anni la nostra comunità finanzia la costruzione di steccati che a poco servono, d'altro canto lontano dalle zone turistiche vuoi il vandalismo vuoi l'incuria le vasche che dovrebbero portare acqua al bestiame non funzionano. Resta però il fatto che le mandrie indisturbate girano sulla falda acquifera del lago e che ai comuni mortali non vi è permesso campeggiare. Nonostante ciò qualcosa è iniziato a muoversi e i tanti annunci del passato hanno iniziato a prendere forma. In primis l'hostel sul lago, l'annessa grotta di S.Guglielmo e la monorotaia hanno subito alcuni lavori, ora interrotti in attesa di altri provvidenziali fondi. Da poco sono stati

annunciati nuovi lavori alle Grotte del Caliendo, che negli ultimi anni sono state vergognosamente eclissate dalla querelle sulle seggiovie. Seggiovie su cui i venti di guerra sono solo sopiti, ma nulla c'impedisce di presagire che quando la località sprofonderà ancora in basso torneranno a dilaniare feroce-mente il dibattito pubblico. Placata la tempesta continuano a rimanere il principale attrattore di coloro che trovano rifugio dalla calura estiva sulle

vette dei Picentini. Poco lontano inizia a delinearci tra il campo Zauli e la piana dell'Acernese il percorso del bike park, una risorsa che darà davvero i suoi frutti se i privati riusciranno a cogliere quest'assist. Salendo sulla "Valle dei Re" a contemplare il panorama si notano mastodontiche opere di contenimento e di sistemazione dei sentieri per il sovrastante monte. Si tratta di una località panoramica che non ha pari nella provincia e che non sfigura dinanzi alle più rinomate località costiere della Campania. E' stata sistemata anche la via che da questa valle cala direttamente sul circuito, collegando la caserma forestale. Caserma che come il Casone è ormai un edificio storico della piana: entrambi avranno o stanno avendo lavori di ristrutturazione. Dall'altro lato della piana anche la celeberrima "rotonda" sta subendo lavori di ammodernamento, che sia la volta buona o l'ennesima celebrazione di una macchina pubblica inefficiente? Si vedrà... Intanto anche la modernità inizia ad arrivare con il cavo dell'adsl che corre nel taglio lungo la provinciale. In ultimo, non si può che accennare al rifacimento delle aeree pic-nic nel periodo di loro maggior utilizzo. Non ci resta che tornare in paese percorrendo quello che di circuito ha oggi solo il nome: mancano da tempo rilevanti eventi motoristici e solo la Fiat-Chrysler lo utilizza per testare i nuovi modelli della Jeep. Una località turistica che si rispetti punta prima di tutto alla viabilità e alle sinergie con le realtà che possono essere inserite nella sua orbita, su questo piano Laceno continua a essere una frana. Una frana nel senso che l'unica via per accedere alla località sale da Bagnoli, su quella da Lioni continua a mancare una rete per fermare la caduta dei massi e su quella per Acerno-Calabritto sasso dopo sasso è venuta giù l'intera montagna a interrompere la viabilità. Si tratta di vie di montagna che potrebbero certamente essere migliorate e con una buona cartellonistica aprire collegamenti dalla fondo valle Sele, dai comuni della bassa valle del Sele e da quelli dell'Irpinia d'oriente vicini all'Ofanto. Inutile poi parlare di sinergie se molti non conoscono i toponomastici e le località del Laceno, figuriamoci le risorse artistiche e naturali dei paesi vicini. Sul lato del turismo naturalistico di un'area che dovrebbe rientrare in un invisibile parco regionale meglio metterci una croce sopra e andare oltre. Abbiamo visto il Laceno della promozione a



# C'è chi dice!!!



di Giovanni Nigro

suon di annunci e finanziamenti nel pomeriggio, ma siamo saliti anche di notte e vi abbiamo trovato il regno di nessuno: non un locale (eccezion fatta per qualche rinomato ristorante), non una discoteca, non un evento, non un anima per le deserte strade... Nel frattempo va in scena nel paese sottostante il "Laceno Estate", come sempre non si è voluto scommettere sul Laceno spostandovi l'intera kermesse. Animare la località per l'intero mese d'agosto con una navetta per gli abitanti del paese significa promuovere la cultura della montagna nella cittadinanza e al contempo dare un motivo per venire al Laceno. Se viene a mancare la "vita", la presenza umana, è certo che quei cantieri oggi in corso sforniranno cattedrali nel deserto per farle marcire all'umidità della montagna. Se le cose non cambieranno continueremo ad aggiungere pezzi al nostro presepe eternamente incompleto; mentre tra pubblico e privato, per non parlare all'interno del privato stesso la barca va alla deriva. Molto probabilmente è il paese che ha paura delle grandi sfide, che ha un angolo di paradiso e preferisce passare le serate in villa. E' un paese che sarà eternamente condannato in una misera lotta per la legna o il fungo, un paese che è condannato a restare povero perché si accanisce sugli spiccioli non riuscendo ad aprire la sua mente. Quando si parla di turismo spesso non si hanno neanche le idee chiare, perché pochi sono usciti o hanno approfondito davvero qualcosa sul tema. Altresì l'ennesimo problema di fondo che il giornalista esterno in tounrè mai capirà, è che i bagnolesi stessi odiano la figura del bagnolese in se. Intanto tra bagnolesi che odiano i bagnolesi, progetti e aperitivi, l'ennesimo ferragosto è alle porte e l'esodo bagnolese per eccellenza aspetta il Laceno: sperando che quest'anno inizieranno a familiarizzare col sacchetto per l'immondizia... questo sconosciuto...

**Federico Lenzi**

...che siamo destinati a chiedere un aiuto altrove per risollevare il nostro paese, per tirare a campare, per non lasciarci morire e perfino per mangiare. Tutto questo senza sapere cosa ci circonda e cosa mette in risalto il paese in giro per il mondo. Non tutti sapevano che esistevano le opere di Marco Pino da Siena, pittore italiano di spicco vissuto nel '500, **Madonna col Bambino e Madonna del Rosario**. Lo sapeva qualcuno, ma è bastata la visita di Sgarbi per farlo sapere a tutti e per rendere orgoglioso anche chi non lo sapeva. Quest'opera non è l'unico vanto della comunità a livello culturale, ma ce ne sono tante altre su cui si potrebbe puntare. Perché in fin dei conti questo abbiamo e rispetto ad altre zone d'Irpinia è pure troppo, un luogo di arte e cultura incastrato nelle montagne. In televisione ne passano di luoghi così dove il tempo sembra essersi fermato e proprio in quei luoghi si campa con i soldi di questo sconosciuto: **il turismo**. Gli stessi abitanti sono sfiduciati e senza speranze, vorrebbero tornare negli anni 70 e 80 con una macchina del tempo che per molti deve essere azionata da chi ha delle amicizie in Regione, dai massoni che da anni hanno reso questa terra sempre più vuota e terra di giovani emigranti. Questi massoni non sanno nemmeno cosa vuol dire Giudecca, cosa vuol dire arte e cultura, cosa vuol dire Grotte del Caliendo, cosa vuol dire Sagra della Castagna e cosa vuol dire Laceno. E il popolo che fa? Denigra queste cose perché per chi comanda non contano e di conseguenza sono solo fesserie. Il berlusconiano della prima ora Vittorio Sgarbi non immaginava di trovare qui qualcosa del genere e nemmeno chi lo ha accompagnato dal Goletto, forse quando ha saputo che c'era un'opera di Marco Pino e ha detto "voglio andare a vederlo" qualcuno ha riso perché non era possibile che un critico d'arte e personaggio televisivo come lui, berlusconiano sempre, aveva scelto di andare a Bagnoli Irpino. Ci sono posti che non possono sfruttare il turismo perché non hanno elementi per poterlo fare, oppure ne hanno uno soltanto e quell'uno soltanto lo sfruttano e continuano a sfruttarlo. Perché turismo non è solo Laceno Estate, ma tutto l'anno se si vuole portare qualcuno nei luoghi divini del paese. Quindi, in sostanza, unire cultura, arte, salute e turismo. Tutto questo non può arrivare dal nulla, non può arrivare dai massoni della regione, non può arrivare dalle speranze che

venga qualcuno da fuori, ma deve arrivare dall'amore per la propria terra. Nessuno ha mai cercato di sensibilizzare le persone ad amare il proprio paese perché sembra ridicolo, uno il suo paese lo ama da sem-



pre, ma sembra che in questo paese l'amore è platonico, è un amore fine a se stesso, se mi dai ti amo se no puoi andare via. Sdolcinati mai, ma con un po' di amor di patria. Arrivare al punto che quando ci troviamo di fronte ad uno Sgarbi non ci



domandiamo "che è venuto a fare?", ma sappiamo cosa fargli vedere e come farlo vedere a tanti altri che potrebbero venire. Arrivare al punto di essere abituati a caravella da soli senza chiedere aiuto ad altri, oppure farci raccomandare da chi vuole sfruttarci. Continuare a non lasciar correre le cose perché il baratro è vicino e nessuno ti salva se non hai la forza tu. Sarebbe controproducente o no se qualcuno scopre questo posto e dice alla cittadinanza CAPRA, CAPRA, CAPRA, CAPRA, CAPRA IGNORANTE?



Botta...

# “Continuous Improvement”

## concetto sconosciuto al Management di Palazzotenta39

di Rocco Dell'Osso

L'approccio al “miglioramento continuo” di un'organizzazione, fondato sull'analisi regolare delle attività svolte, si basa su due concetti fondamentali: il mantenimento di ciò che si è raggiunto nel tempo; il miglioramento di quello che ancora non funziona come dovrebbe. Niente di particolarmente nuovo, per i giapponesi è il “Kaizen” mentre per gli occidentali il “ciclo PDCA”; ma in fondo può essere considerato semplice buon senso. Palazzotenta39, invece, pur essendo un'associazione estremamente strutturata, che oltre a prevedere un nutrito gruppo direttivo, si fregia di molteplici figure apicali quali, Direttore del sito, Direttore del giornalino, Direttore delle escursioni/attività ludiche, Direttore degli eventi, etc., poco o nulla si presta ad un'analisi obiettiva delle proprie attività. Privilegia, evidenzia, enfatizza quasi esclusivamente le attività positive, ben fatte, che hanno portato e che portano soddisfazione (e ce ne sono tante), ma ..., appunto ma ..., trascura in maniera scientifica, non analizza, non prende nemmeno in considerazione le mancanze, le anomalie, gli errori e/o le omissioni (e pure di questi ce ne sono tanti); insomma trascura e nasconde volutamente i propri sbagli e le proprie inefficienze. Inoltre, qualsiasi suggerimento, osservazione, proposta, se vogliamo anche critica al “sistema” e “all'organizzazione”, viene immediatamente personalizzata e considerata un attacco alla “persona”, palesando anche una notevole dose di presunzione. Con questo approccio e con questo *modus operandi* l'associazione galleggia, non evolve, non si arricchisce e non può certamente migliorarsi nel tempo. Portare allo scoperto errori e deficienze non significa insultare le persone, ma serve ad evidenziarle, affrontarle e risolverle, innescando ed alimentando l'auspicato circolo virtuoso. Con buona pace di chi fa della permalosità la propria stella polare. Alcuni esempi concreti.

Le elezioni proprio non sono il punto di forza dell'Associazione. L'elezione dei Probiviri, fatta un'unica volta in occasione della costituzione dell'Associazione ad oggi è ancora disattesa, pur essendo prevista dallo statuto ogni tre anni. Ora, se vogliamo nominare a vita i probiviri eletti 7 anni fa, personalmente sono d'accordo, ma anche in questa ipotesi le elezioni vanno fatte,

comunque. Lo spregio mostrato nei confronti dello statuto dell'organizzazione (i.e. la nostra carta costituzionale) appare a dir poco imbarazzante. Restando in tema, le ultime elezioni del direttivo non sono state proprio “cristalline”. Il problema delle deleghe, da più parti sollevato e contestato, è stato semplicemente “dimenticato”, come nulla fosse successo. Eppure tra meno di un anno occorrerà eleggere un nuovo direttivo. Personalmente non



ritengo le deleghe un problema rilevante, nell'accezione univoca di “un delegante, un delegato”. A mio avviso il vero problema è il rispetto e l’incompatibilità dei ruoli di “candidato al direttivo” con quello di “componente del seggio elettorale”. Volendo esplicitare con un'analogia sportiva, in una competizione *lato sensu*, deve essere chiaro ed inequivocabile “chi gioca” e “chi arbitra la partita”. In occasione delle elezioni, quindi, occorre definire e circoscrivere univocamente la lista dei candidati alle cariche del direttivo (*i giocatori*). I componenti del seggio elettorale – Presidente, Segretario, Scrutatori e quant'altro non possono e non devono essere nella lista dei candidati, in quanto “*Super Partes*”, ovvero garanti della correttezza delle operazioni di voto e di scrutinio (*gli arbitri*). La cosa di per se dovrebbe essere “Semplice e un po' banale”, fatto sta che così non è mai stato. Volendo ritornare all'analogia sportiva, immaginate quale credibilità può riscuotere un arbitro, e ancor di più una terna arbitrale, che contemporaneamente, dirige la partita e gioca in una delle

squadre in competizione!? .....

Anche il sito web, vera colonna portante dell'associazione, presenta molteplici punti di miglioramento, più volte evidenziati e sempre disattesi. Manca un ambiente riservato ai soli soci; in realtà c'è ma non è stato mai attivato. Qualsiasi questione associativa va discussa col mondo, invece di avere una discussione interna. I verbali delle assemblee, così come i verbali dei direttivi, devono essere pubblicati in quest'area riservata e resi pubblici ai soli soci.

La stessa problematica delle elezioni andrebbe discussa e risolta internamente all'associazione (cosa al momento impossibile) e non con l'intero web. Il giornalino, in quanto organo ufficiale dell'organizzazione, deve essere disponibile per i soci nell'area riservata, oppure dovrebbe essere trasmesso normalmente via e-mail a tutti i soci. Il resto del mondo funziona così, solo per la nostra associazione occorre fare “domanda al ministero” per averne una copia PDF, e poi comunque non riceverla. Forse non è superfluo evidenziare che il giornalino non è proprietà del redattore ma proprietà dell'Associazione tutta. Anche per le conferenze, probabilmente non è banale evidenziare che 10 conferenze da 10 persone, valgono tanto quanto una conferenza da 100 persone. Occorre uscire dalla logica di fare delle conferenze in termini di quantità, solo per dire ho fatto “tante conferenze”, ma impegnarsi su pochi argomenti che riscuotono il reale interesse e coinvolgimento dei concittadini. Appare strano anche il fatto che, componenti dell'attuale direttivo sistematicamente assenti alle riunioni convocate, dopo tre assenze consecutive non siano stati rimossi e sostituiti scorrendo la lista dei primi non eletti. Probabilmente è semplice disattenzione, o forse non si voleva far entrare nel direttivo persone poco gradite? Tempo fa un tale disse che a pensare male si fa peccato, ma quasi sempre si indovina! Per il momento mi fermo qui, confidando in un confronto e una discussione costruttiva in seno all'associazione. Discussione fatta sui problemi concreti, partendo dal principio sacrosanto di ponderare “opere ed omissioni”, proprio come giustamente recita il *Confiteor*, e che possa portare alla risoluzione delle problematiche evidenziate, evitando di entrare in polemiche personali e discussioni sterili che a nulla portano.



# Quale futuro per il Circolo?

Leggendo l'articolo di Rocco Dell'Osso, inviato alla redazione "Fuori dalla Rete" e puntualmente pubblicato in questo numero del giornale, ci corre l'obbligo di fare delle precisazioni che riguardano alcuni aspetti da lui evidenziati, e non solo. Ci sembra che emerga nell'autore dell'editoriale uno stato d'animo poco sereno che va ad inficiare, almeno in parte, le tante interessanti questioni sollevate, per alcune delle quali è auspicabile anche una immediata realizzazione (vedasi attivazione area soci, invio via email ed in pdf del giornalino).

Il circolo, nato nell'ottobre 2007, aveva come finalità quella di mettere al centro delle proprie attività la cultura. Obiettivo sicuramente ambizioso e non facile da perseguire in un paese dove la guerra tra guelfi e ghibellini non è mai terminata. Bene sono andati i primi due anni. Successivamente, anche a seguito dell'«emigrazione» in altri lidi di alcuni dei suoi principali interpreti, l'associazione ha perso un po' del suo smalto iniziale. E questo era anche fisiologico.

La domanda da porsi a questo punto è la seguente: chi ha gestito il Circolo in tutti questi anni non è stato all'altezza del compito assegnatogli? Può essere che i "dirigenti" attuali e passati non sono stati adeguati al ruolo. Per la verità, però, non si sono viste tante alternative. Ma non è questo l'aspetto che, da solo, può giustificare l'attuale fase "declinante" (almeno questa è la percezione). A questo punto sarebbe invece interessante porsi un ulteriore interrogativo: non è che l'idea del circolo di "area", bocciata nella fase costitutiva e tenacemente tenuta ai margini in tutti questi anni, vuol essere riposta al centro del dibattito interno al Circolo? È questa un'interessante domanda alla quale ci auguriamo si possa rispondere in modo chiaro e trasparente, possibilmente nelle sedi opportune e dandone conto innanzitutto ai soci e poi, perché no, anche alla popolazione bagnolese che da anni segue con interesse le dinamiche dell'associazione. Palazzo-Tenta39 è in vita da circa otto anni e qualcuno dovrà, prima o poi, rendersi conto e magari farsene anche una ragione, che a Bagnoli Irpino "operare" in questo campo minato per tanto tempo, e fare anche qualche buona iniziativa, nonostante gli attacchi e le imboscate subite, è veramente qualcosa che ha dell'incredibile e dell'eccezionale. Per far meglio, ci mancherebbe, c'è sempre spazio e tempo, magari con

nuovi protagonisti.

Tanti sono stati i "gufi" e le "civette" che hanno tifato contro, con scarsi risultati per la verità. Le persone invece più disinteressate, ma non per questo disattente, i tanti concittadini che quotidianamente ci seguono attraverso il sito web (abbiamo raggiunto la soglia dei 700.000 contatti, e lo diciamo con un pizzico d'orgoglio), non si capacitano su cotanto autolesionismo e spronano, incitano, l'associazione a proseguire questa esperienza, che rappresenta un "unicum" nell'intera provincia di Avellino. Sfidiamo chiunque a segnalarci, tra i comuni dell'area, un sito web così ben strutturato ed aggiornato, che è diventato un po' la memoria storica di questo paese nell'ultimo decennio (oltre 4000 gli articoli finora archiviati). Senza dimenticare la periodica pubblicazione del giornalino "Fuori dalla Rete" (negli ultimi tre anni sono stati realizzati oltre 20 edizioni) che, attraverso i suoi qualificanti editoriali, le interviste, gli approfondimenti e le rubriche tematiche arricchisce il sito web e alimenta costantemente il confronto e la dialettica interna al paese. Nonostante questo, in maniera improvvisa ma non inaspettata, arriva l'ennesima "denuncia" (dal «fuoco amico», mai completamente spentosi in questi anni) che rivela le "nefandezze" che sarebbero state messe maldestramente in piedi da alcuni componenti del circolo. Il tutto allo scopo di determinare e magari condizionare la "guida" stessa dell'associazione. Si respingono con forza tali accuse che ci appaiono del tutto prive di fondamento oltreché ridicole, atteso che nel caso specifico non si tratta di guidare un gregge, come qualcuno invece si ostina a pensare.

Si sente dire, da qualche parte, che il paese avrebbe bisogno di una nuova associazione culturale, una sorta di "Palazzo Tenta 39" versione 2.0. Una "intuizione" - tardiva per la verità, visto che di questo ne ha parlato Federico Lenzi già 2 anni addietro - venuta fuori, chissà perché, all'indomani di uno dei momenti topici della vita sociale e politica di Bagnoli. Saremmo curiosi di capire come si svilupperebbe questo nuovo progetto e quali obiettivi e programmi intenderebbe perseguire. Se fosse a carattere esclusivamente culturale, con nuovi interpreti che degnamente rappresentassero l'iniziativa, saremmo lusingati e pronti ad applaudire. Se così non fosse, non solo non saremmo interessati, ma immagi-

niamo, e per una volta facciamo noi le Cassandre, che possa avere vita breve, come sta inesorabilmente accadendo (sembra) ad un altro ambizioso progetto politico locale «ancora in culla». Ma ritorniamo all'editoriale dell'amico Dell'Osso. Come non essere d'accordo con lui quando denuncia il mancato rinnovo delle cariche dei Probiviri? Una cosa da non far dormire la notte! (lo diciamo per sdrammatizzare). Anche se, nel rispetto dello Statuto e verso gli associati, va risolta quanto prima questa annosa questione.

**Poca autocritica dei dirigenti dell'associazione?** La facciamo quotidianamente, forse non a sufficienza (senza fustigarci però), ma restando coerentemente ed umilmente aggrappati all'idea di voler contribuire a cambiare le cose in questa comunità; e mai "dileguandoci", senza lasciare alcuna traccia di sé, come qualcuno ha fatto quando è stato chiamato a ricoprire un ruolo "apicale" nel Circolo.

**Permalosità?** Può essere, ma sicuramente molto di meno rispetto a chi immagina che le conferenze possano avere un loro interesse solo quando si è personalmente investiti a copresenziarle. Altrimenti, ed è successo, le si snobbano o boicottano.

**Democrazia interna, elezioni, deleghe e arbitri?** Meraviglia che certe critiche vengano da chi, più di altri, sa che in democrazia contano sempre i numeri, e su quelli non si può discutere. Anche se all'interno di un Circolo culturale, come ci fregiamo di definirci, vi è ampia libertà di movimento, a prescindere dal ruolo. Sorprende che certe affermazioni le faccia chi ha partecipato attivamente ad alcune assemblee del Circolo, nelle quali si è tentato, invano, di proporre liste di candidati alle elezioni; dove è stata bocciata (anche se a posteriori e dopo le ultime turbolenti elezioni) la proposta di eliminare lo strumento della delega; e dove per coinvolgere qualche associato a presidiare i seggi si è dovuto fare i salti mortali. La morale sui giocatori in campo e sugli arbitri appare quindi stucchevole oltreché fuori luogo. Ci auguriamo, comunque, che l'amico Rocco, di recente subentrato nel Consiglio Direttivo e al quale auguriamo buon lavoro, persona seria e competente e di grande sensibilità sociale, possa con lucidità contribuire a migliorare le attività del Circolo. Ne abbiamo davvero bisogno. Avrà tutto il nostro sostegno ed incoraggiamento.

**Michele Gatta e Mimmo Nigro**



# Leoni in Regione e nei Comuni

di Damiano Santoriello

A due mesi dalle elezioni regionali, già è possibile redigere un primo bilancio delle politiche dei 7 consiglieri del M5S a palazzo Santa Lucia. Nonostante non abbiano ancora uno staff di supporto, il gruppo di Valeria Ciarambino ha presentato 2 proposte di legge riguardanti il "Taglio dei costi della politica" e l'"Acqua pubblica". In lista ci sono anche alcune interrogazioni e mozioni, tra cui l'"Incostituzionalità della Buona Scuola", la "Liquidazione della GORI Spa" (dopo aver scoperto e denunciato il debito milionario con la Regione Campania) ed infine, ma non per ordine d'importanza, il "Riconoscimento dello stato di crisi e di calamità naturale per gli imprenditori del settore castanicolo", un argomento che sta particolarmente a cuore a Noi bagnolesi.

Già in Commissione Agricoltura, l'Onorevole Massimiliano Bernini e tutti i componenti del M5S, in fase di presentazione degli emendamenti al DL 51 in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, sono intervenuti inserendo una modifica al comma 3 dell'articolo 5 che consente alle aziende danneggiate, tra l'altro, dal cinipide del castagno e che, tuttavia, non hanno sottoscritto polizze, di accedere agli interventi compensativi del "Fondo di Solidarietà Nazionale", con priorità per quelle che attuano metodi di lotta biologica. Il M5S, inoltre, ha ottenuto di far passare la proposta di istituire delle commissioni speciali, tra cui una sulla "Terra Dei Fuochi", inchiodando la maggioranza di De Luca alla responsabilità di assicurare ai pentastellati un ruolo di garanzia, di presidenza, vicepresidenza e segretariato nelle varie commissioni permanenti e speciali. Riportando le nostre considerazioni in ambito territoriale, non possiamo non menzionare con orgoglio il frutto del lavoro del Meetup di Avellino (in particolare degli attivisti Maria Pallini, Luca Romeo, Clemente Antonio Oliviero e Carmen Bochicchio) che ha condotto all'emendamento "Soppressione del requisito del voto minimo di laurea per la partecipazione ai concorsi per l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni", a prima firma di Carlo Sibilia: talmente una buona idea che alla Camera è piaciuta a tutti (PD copione)!

Intanto il Meetup "Amici di Beppe Grillo - Bagnoli Irpino" non è andato in vacanza: in sostituzione delle logiche spartitorie, noi attivisti continuiamo a proporre antitetivamente i criteri della rappresentanza democratica e animati da un sano desiderio di

trasparenza, mettiamo l'onestà ed il bene delle persone alla base di ogni scelta. Stiamo chiedendo documenti, analizzando le spese, incontrando tanti cittadini e dipendenti che ci segnalano abusi. In modo coerente, sempre pronti a dare una mano ed aperti al dialogo, portiamo avanti le Nostre battaglie:

- "8xmille all'Edilizia Scolastica", una



misura molto importante, introdotta dalla Legge di Stabilità e recepita nel decreto del Presidente della Repubblica del 17 novembre 2014, che devolve parte delle risorse alle nostre scuole che hanno assoluto bisogno di un progetto complessivo di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento antisismico (i fondi stanziati nel piano governativo sono certamente insufficienti a tale scopo);

- Wifi libero e gratuito con copertura territoriale per tutti i cittadini bagnolesi (work in progress);

- Richiesta d'affidamento della gestione degli "impianti" di proprietà comunale alle associazioni, fondazioni ed altre istituzioni di carattere pubblico o privato locali;

- Richiesta di pubblicazione online delle delibere comunali senza limiti di tempo (attualmente sono visibili e scaricabili solo per 15 giorni);

- Richiesta di poter effettuare riprese audio/video delle Sedute Consiliari con pubblicazione delle stesse on-line (è fondamentale rendere partecipe alla gestione della "res publica" anche chi non può, per qualsiasi motivo, recarsi fisicamente nell'aula consiliare);

- Lotta alle trivellazioni petrolifere per la salvaguardia ambientale e sanitaria della nostra amata Irpinia;

- Richiesta per individuare dei criteri per la nomina degli scrutatori che ten-

gano presente lo stato di disoccupazione o di disagio sociale (a tale proposito i deputati del Movimento 5 Stelle, Carlo Sibilia e Diego De Lorenzis, hanno depositato a giugno un'interrogazione a risposta scritta in Commissione indirizzata al Ministro dell'Interno Alfano sulle modalità spesso discordanti di individuazione degli scrutatori in occasione delle competizioni elettorali: "(...) molte amministrazioni italiane, tra cui quelle di Fontanarosa, Montecalvo e Montella per restare in provincia di Avellino o quelle di Bologna, Torino, Vicenza e Molfetta per citarne altre, hanno adottato come requisito prioritario per la nomina degli scrutatori lo status di disoccupazione/inoccupazione risultante da un'auto-certificazione presentata dall'iscritto all'albo da verificare tramite il centro per l'impiego; altre amministrazioni, invece, come quella di Avellino, hanno ritenuto di non adottare tale criterio (...)");

- Proposta di bilancio partecipativo e baratto amministrativo: i cittadini decidono la destinazione dei fondi pubblici e barattano le tasse e/o i debiti col Fisco mettendosi a disposizione del proprio Comune con lavori socialmente utili;

- Avvio con i nostri candidati alla Regione di un progetto risolutivo per gli "usi civici", il ripristino della viabilità del tratto stradale Laceno-Calabritto ed infine la salvaguardia della biodiversità del Laceno.

È poca roba rispetto a quello che avremmo potuto e voluto fare per la cittadinanza bagnolese, ma promettiamo che lotteremo come leoni contro un sistema che non vuole cambiare e che non si occupa del Nostro e Vostro bene. Loro pontificano disperdendo energie in battibecchi beceri e per niente edificanti, deleteri per questa comunità. Ormai siamo qui e nulla sarà più come prima, sarà meglio che Venefacciate una ragione. A riveder le stelle...



**Piante - Fiori  
Bomboniere - Bronzo**

Via Garibaldi - Bagnoli Irpino (AV)  
tel. 329 0072341 - e-mail: dgdomi@libero.it



# Tempi (ancora) moderni

di Alejandro Di Giovanni

La condizione degli operai, classe sociale ed economica emarginata, aborrita e impotente, è stata più volte ripresa, affrontata e approfondita dal cinema, sviscerata nei suoi ritmi incalzanti di lavoro e nel suo processo disumanizzante. La classe operaia entra nel cinema più di ogni altra classe, la sensibilità del grande regista è votata all'afflizione dell'operaio, il più basso nella scala sociale ed economica delle società capitalistiche. Già i fratelli Lumiere, inventori del cinema, nella fase sperimentale ripresero gli operai in uscita dalle officine Lumiere. Poi, solo per citarne qualcuno, la rivolta di Marlon Brando in *Fronte del Porto*, la fatica del sudore tangibile di Gian Maria Volontè ne *La classe operaia va in paradiso*, e ancora prima Charlie Chaplin nei panni del buffo personaggio di nome Charlot, vagabondo buono dalle mille disavventure che entra in fabbrica nel 1936. Reietto e dis-



giato, Charlot attraversa i primi decenni del '900 con l'incoscienza genuina di un bambino incantato mai cresciuto, arrivando nei cosiddetti "Tempi moderni": Charlot operaio di fabbrica ai tempi della *Grande Depressione* degli anni trenta, negli anni del taylorismo e dello stacanovismo sovietico, lavora alla catena di montaggio come avvitatore di bulloni. Le sequenze in fabbrica possiedono un taglio quasi documentaristico in chiave tragicomica. Alla catena di montaggio gli operai si muovono come un gregge, con coordinati movimenti ritmati; Charlot guida una sorta di balletto meccanico asfissiante e surrealista, dai ritmi sfrenati non troppo distanti dalla realtà del tempo e quindi dalla reale condizione di lavoro della classe operaia. Impazzito a causa del ritmo accelerato della catena, finisce in manicomio. La parte iniziale del film ambientata in fabbrica alla catena di montaggio è una vera e propria denuncia che Chaplin rappresentò alla sua maniera con irriverenza, poetica, giovialità, malinconia. Della modernità critica la crescente disumanizzazione e alienazione imposta dal sistema industriale attraverso l'asservimento dell'operaio alle macchine: l'uomo non è più uomo, diventa operaio, ossia un misero ingranaggio di un macchinario, svuotato ed estraniato da se stesso e dagli altri (alla catena di montaggio, nelle scene del film, i rapporti umani diventano gag, nel senso che l'uomo è un mezzo senza anima impedito, con chiare difficoltà

di autocoscienza). L'operaio si consuma, usurato dai mezzi di produzione che lo adoperano (non è quindi l'operaio a utilizzarli, bensì l'inverso!): dal sistema di controllo rigido il capo della fabbrica compare su megaschermi per sorvegliarli, anche nella toilette dove Charlot cerca di fumare una sigaretta,

una sorta di anticipazione del Grande Fratello; per poter utilizzare tutti gli attimi della giornata dell'operaio, il capo aumenta continuamente i ritmi, la velocità di produzione, e viene sperimentata una macchina che ciba i lavoratori alla catena di montaggio mentre lavorano, con il tentativo di eliminare la pausa pranzo e quindi evitare tempi morti; dallo sforzo fisico che provoca spasmi prolungati, Charlot a fine turno continua ad avvitare bottoni e tutto ciò che assomigli a un bullone, un sistema, quello capitalistico, dove l'uomo è il risultato del proprio lavoro. Charlot così viene colto da esaurimento e trasportato in manicomio, ma quando ne esce viene scambiato per un agitatore nel bel mezzo di uno sciopero, così finisce in prigione. Uscito di prigione conosce una ragazza nullatenente e con lei va a vivere in una catapecchia di legno. Ricomincia a vagabondare in una società meschina basata sulla disuguaglianza e l'ingiustizia che calpesta continuamente la dignità umana: i corpi sembrano indistinti tra la folla, la società ingoia le individualità che dimenticano la loro natura umana per diventare bestie inferocite ed egoiste, ognuno pensa alla propria condizione, a migliorarla anche in condizioni di alto benessere, ma mai disposta a rendere un aiuto: l'umanità che marcia alla conquista della felicità incarnata dai prodotti dell'industria. L'unica alternativa a questo destino di sfruttamento e alienazione va ricercata nella fantasia e nella creatività, nel ballo coi

pattini quando trova occupazione come guardiano di un centro commerciale (dove con la ragazza per una sera gode dei beni della modernità) e con la canzone al ristorante dove lavora come cameriere (siamo alla fine del film). Attimi di gioia, ritagli di vita. Charlot si ritrova di nuovo senza lavoro, ha fallito sempre. Con un bagaglio di speranza e un pieno di sogni, senza soldi, una casa, un lavoro, tenendo per mano la ragazza (alla quale dice: "sorridi!"), si incammina fiducioso lungo una strada dritta che si perde all'orizzonte. Chaplin, nella sua lunga carriera, ha avuto sempre un gran riguardo per i deboli, le classi sociali più disagiate, gli emarginati, i reietti (Charlot è proprio questo!). Il fatto di riportare e denunciare sul grande schermo la vita e la condizione degli operai diventa allora sintomatico. Una predisposizione pagata a caro prezzo in quell'

America che pure tanto gli aveva dato, e che l'avrebbe poi condannato per comunismo sovversivo e perseguitato attraverso il maccartismo e la caccia alle streghe. *Tempi moderni* è una rappresentazione artistica divertente e mesta (ma fedele!) del lavoratore operaio di fabbrica alienato e svuotato, una visione che è valsa a Chaplin l'appellativo di marxista nell'"America delle infinite libertà". Il sistema, figlio della cultura occidentale capitalistica, perfetto e infallibile, non doveva mostrare falle, non poteva essere criticato, e Chaplin lo fece... Dopo quasi ottanta anni, in *Tempi (ancora più) moderni*, il sistema ha confermato tutte le sue profonde e innumerevoli disfunzioni e crepe che generano le attuali spropositate iniquità sociali ed economiche. Oggi non sembrano migliorate di molto le condizioni di vita degli operai, il che restituisce maggior merito a questo capolavoro, che forse (speriamo di no!) non smetterà mai di essere moderno. Disoccupazione giovanile dilagante, condizioni di sfruttamento diffuse, disuguaglianze di sesso, di razza e di classe nell'accesso al mondo del lavoro e nelle condizioni lavorative: no, il ventunesimo secolo non ha estinto gli antichi irrisolti problemi di giustizia e dignità, piuttosto li ha acuiti. D'altronde immutabile ed eterna deve rimanere la speranza, e Chaplin magistralmente la rivela: la felicità non si compra, la può raggiungere chiunque, anche il più povero, è una mano che ci stringe, un cammino condiviso, un sorriso di ragazza che si apre per noi.



# Il “volto” dinamico e rumoroso del Raiamagra

di Vincenzo Garofalo

Il Raiamagra è un viaggio con due volti, uno dinamico e rumoroso, durante le ore diurne, uno magico e suggestivo, durante le ore della notte. Abbiamo scelto di raccontarvi il secondo, quello fatto di ombre, silenzi, stelle ed emozioni. *Camminare consente di percepire la realtà con tutti i sensi, di farne pienamente esperienza lasciando all'uomo l'iniziativa.*

l'altopiano, e parcheggiata l'auto nei pressi della stazione sciistica del Lacedo, con l'aria tiepida e pulita della montagna abbiamo puntato alla vetta. La seggiovia, di giorno attiva e produttrice di un lento cigolio sordo, taceva dormiente. Lasciandoci cullare dall'abbaiare lontano dei cani e dal suono ritmico e cadenzato dei campanacci delle

ri dei turisti a contatto – unidirezionale – con la natura. Durante le ore della notte uno spazio silenzioso, una piazza per le creature del Parco. Dopo una rapida sosta per reintegrare un po' di liquidi persi durante la salita, complice la pendenza e il caldo estivo, abbiamo seguito il sentiero per addentrarci nel monte più autentico. Nessuna luce, una quieta seggiovia sospesa ed immobile nella notte, alberi antichi, occhi furbi nelle tenebre, sicuri di essere osservati, incapaci di scorgere i nostri compagni di viaggio. Le piccole torce dalla luce bianca ci illuminano il percorso, stentano a filtrare tra i rami e la boscaglia circostante. Qualche luciola solitaria in escursione ci taglia la strada, altre insetti in uscita di gruppo puntano la luce. Proseguiamo il cammino, volgendo di quando in quando lo sguardo al cielo. Le stelle fanno capolino tra le fronde degli alberi, luminose e brillanti come mai le abbiamo viste. Sono piccoli diamanti che riflettono la luce, incapaci di illuminarci la strada, ma conscie della propria bellezza. Ogni tanto uno spiazzo, in pendenza, ci lascia a bocca aperta. Il sentiero curva, ma lo sguardo fila dritto fin nel cielo. Uno spettacolo, quello offertoci dalla natura, che nella turbolenta vita quotidiana nessuno riesce a godere: la fretta, il bisogno di correre tengono lo sguardo fisso a terra; le luci della città bruciano il cielo, nascondendoci la sua bellezza quieta. Con le parole di Julien Gracq, proviamo a descrivere le sensazioni: *Ci inoltrammo a piedi in uno di quegli alti corridoi neri. La quiete della notte era assoluta (...); ben presto ci trovammo a procedere in silenzio, poi cominciai a pervaderci un senso di malessere: eravamo partiti per una lunga camminata (...). Mi è parso di intravedere, quella notte, la causa dell'angoscia che opprime chi si avventura nel bosco una notte senza luna.* Tratto da *Il mondo a piedi. Elogio della marcia* di David Le Breton, 2000. Il malessere fa capolino, indubbiamente, quando la salita sembra interminabile, la notte buia risveglia ansie e timori. I rumori del bosco sono vicini, gli occhi però non hanno possibilità di scovare chi li produce. Non c'è altro uomo in giro, siamo in quattro, e tutt'intorno infiniti fusti neri ci circondano. L'adrenalina sale, la strada continua, la voglia di raggiungere la vetta non si dissolve. Dopo un attimo di titubanza, continuiamo il nostro piccolo viaggio. La pendenza aumenta, ma si



Con le parole di David Le Breton (tratte dal libro *Il mondo a piedi. Elogio della marcia*) ci accingiamo a raccontare un'escursione lungo uno dei sentieri più comuni del Parco Regionale dei Monti Picentini, ma che difficilmente viene approcciato con animo d'avventura. Il Raiamagra è una delle vette che fa da cornice all'altopiano del Lacedo, luogo turistico d'Irpinia per eccellenza, inflazionato dal turismo domenicale dei pic-nic e poco compreso quale meta dell'escursionismo montano. E' dopo le ore del tramonto, infatti, che l'atmosfera rumorosa del fine settimana tende a scemare, restituendo alla natura la propria dignità. La nostra ascesa alla vetta del monte ha avuto una cornice suggestiva: l'assenza della luna, un cielo stellato incredibilmente bello, il silenzio tenebroso dei boschi, il canto delle cicale, la serenità assoluta regalata dai panorami. *Camminare è un modo tranquillo per reinventare il tempo e lo spazio. Prevede uno stato d'animo, una lieta umiltà davanti al mondo, un'indifferenza alla tecnica e ai moderni mezzi di trasporto, o, quantomeno, un senso della relatività delle cose.* Raggiunto

mucche al pascolo, ci siamo diretti al sentiero che, in circa due ore, ci avrebbe condotto alla meta. Varcato il cancello di legno, camminando sulla ghiaia e sulle foglie morte, ci siamo lasciati alle spalle ogni segno dell'antropizzazione. Quello che immediatamente conquista l'anima è il suono del bosco, fatto di canti, fruscii, scricchiolii. *Il viandante afferra il suo tempo, non si lascia afferrare dal tempo.* Il primo tratto del sentiero, in discreta pendenza, percorso con le luci grigie del crepuscolo, scorre lento, introducendo l'escursionista al mondo misterioso che di lì a poco l'avvolgerà. Le scarpe sulla ghiaia producono un suono triangolare, che misura i metri percorsi, che dichiara la presenza dell'uomo nel cuore del bosco. In quattro, passo dopo passo, abbiamo annunciato alle creature selvagge la nostra presenza. Incursori indiscreti, rapidi dalla voglia della vetta, abbiamo proseguito il nostro viaggio d'ascesa nella natura. Circa un'ora di cammino, si raggiunge la tappa intermedia: il rifugio Lacedo. Durante le ore diurne animato dal chiacchiericcio, dai rumo-



# La poesia del Sud può attendere

di Paolo Saggese

intravede, nel nero della notte, il rifugio della vetta, l'Amatucci. Siamo quasi a quota 1700, l'aria è tiepida ed il vento non ci avverte della sua presenza. Abbiamo percorso 5,5 Km, e la meta è a pochi metri da noi. Raggiungiamo la vetta, la seggiovia è sempre lì, ferma. Proseguiamo lungo un breve sentiero più stretto, ma meno scosceso, stavolta in discesa. La fine del viaggio è vicina. La *casetta canadese* ci dà il benvenuto. Abbiamo raggiunto il punto d'arrivo. Ci liberiamo dagli zaini, troviamo posto sulle rocce, ci sentiamo felici. Non ci sono parole giuste o sbagliate per raccontare le emozioni, tutto è un mix incredibile di elementi che si intrecciano e fondono, creando confusione nell'animo. Dinanzi a noi un'infinita rete di vette, scure contro il cielo illuminato, in lontananza, dalle luci di Salerno e del golfo. Raggi arancioni e gialli irradiano l'orizzonte, un tramonto invertito. Le montagne fanno da barriera, imponendosi maestose sul mare scuro. Alle nostre spalle un sentiero cupo, intorno a noi il canto del bosco, su di noi un'immensità di stelle. Sono lì, numerose come le gocce della pioggia, brillanti, piccole e grandi, a fare da cornice alla signora di questa notte: la via Lattea. La si vede ad occhio nudo, affusolata e sinuosa, nel cielo attraversato da qualche aereo diretto chissà dove, indifferente al nostro sguardo, eterna. Restiamo in silenzio, poi le emozioni fluiscono dalle labbra: è uno spettacolo incredibile, non riusciamo a non dircelo. Vi lascio in compagnia di qualche immagine, esprime, indubbiamente, più delle parole l'emozione provata.

È passato giusto un anno dall'incontro che il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, in particolare nelle persone di chi scrive insieme ad Alessandro Di Napoli e Raffaele Stella, tenne a Roma con il Ministro della Pubblica Istruzione Stefania Giannini. In quella occasione, come si ricorderà, il Ministro si impegnò a modificare quanto prima le "Indicazioni nazionali" per i Licei, che, relativamente al Novecento pieno, non citano nessun poeta o scrittore meridionale e una sola donna. D'altra parte, il Ministro, in coerenza con alcune

dichiarazioni giornalistiche dei mesi precedenti, e anche in coerenza con la scelta delle tracce dell'Esame di Stato dell'anno 2013/2014, incentrate su Quasimodo e Grazia Deledda, aveva già dato prova di voler inaugurare un nuovo momento di politica culturale e scolastica, prendendo atto che il documento ministeriale, relativamente alla Letteratura del Novecento, presentasse proposte culturali parziali e non completamente condivisibili.

Tuttavia, le promesse di allora non hanno ancora prodotto nessuna iniziativa ufficiale, nessuna revisione delle "Indicazioni", nessuna circolare, che desse delle nuove indicazioni in tal senso. D'altra parte, nel corso del mese di febbraio, è stata approvata all'unanimità, in seno alla Commissione Cultura, Istruzione, Scienze della Camera dei Deputati una risoluzione proposta dal Movimento 5 Stelle, e che impegna il Governo a modificare le "Indicazioni nazionali" relativamente all'elenco di poeti e scrittori sino ad ora proposto. Infatti, nella risoluzione si esprime con tali parole la risoluzione, che impegna il Governo: "al fine di proporre un quadro completo della Letteratura italiana idoneo a valorizzare tutte le aree culturali del Paese, a rivedere il regolamento recante le Indicazioni nazionali concernenti l'insegnamento della letteratura del Novecento nei licei eliminando gli elenchi esemplificativi; a ristrutturare le Indicazioni in modo che indirizzino i docenti a proporre testi rappresentativi le diverse correnti e tipologie letterarie, i differenti linguaggi espressivi e lo studio di un ampio numero di autori e autrici in modo da cogliere in maniera omogenea, anche su base geografica, la ricca tradizio-

ne letteraria e artistica italiana; al fine di implementare l'autonomia didattica, a definire le linee guida e favorire la diffusione gratuita di materiali didattici auto-prodotti, anche mettendo a disposizione un portale in cui caricare i testi, come sancito dall'art. 6 del decreto 104/2013". (7-00385)

Tutto ciò premesso, comprendiamo che il Sistema d'Istruzione e Formazione ha conosciuto, in questo anno, a partire da settembre 2014, tutta una serie di sollecitazioni, lo stesso Ministero è stato impegnato

in un lavoro di grande ripensamento, che ha, tra l'altro, spesso incontrato il dissenso chiaro della stragrande maggioranza dei docenti. Comprendiamo perciò che, per tali impegni, il Ministero sia stato as-



sorbito quasi completamente. Tuttavia, la soluzione della "vexata quaestio" della letteratura meridionale non richiedeva moltissime energie. Bastava veramente poco, per invitare, con un documento ufficiale, le scuole d'Italia a non tener conto dell'elenco delle "Indicazioni", a chiarire che si tratta di un elenco puramente esemplificativo e a ribadire la piena libertà di ogni docente, integrando l'elenco stesso con altri autori e poeti di diversa provenienza geografica e di diversa ispirazione letteraria o ideologica. D'altra parte, occorre fare presto, anche perché il nuovo anno scolastico è alle porte e non sarà meno impegnativo del precedente. Inoltre, le "Indicazioni nazionali" sono ormai a regime, dunque già gli studenti dell'ultimo anno, che hanno appena affrontato l'Esame di Stato, hanno seguito tali "Indicazioni" per le loro attività scolastiche. Non vorremmo insomma, che tutto il clamore, che abbiamo sollevato, quel clamore, che tanti intellettuali, in primis gli irpini già ricordati insieme a Giuseppe Iuliano, Salvatore Salvatore, Alfonso Nannariello, Raffaele Della Fera, Alfonso Attilio Faia, Franca Molinaro, e che tante figure della politica - tra cui Rosetta D'Amelio, Luigi Famiglietti, Angelo Antonio D'Agostino, Carlo Sibilia - hanno sollevato, resti impantanato in qualche ufficio ministeriale e non liberi dal buio del non detto e del non scritto i poeti e scrittori del Sud.

\* **Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud**

*Al Campanile*  
Affittacamere

Via M. Lenzi 24  
Bagnoli Irpino (AV)  
tel. 348 9046016  
388 1833450  
328 1636457

Facebook

[www.alcampanilecamere.com](http://www.alcampanilecamere.com)  
[info@alcampanilecamere.com](mailto:info@alcampanilecamere.com)



# L'A.S.D. Vincenzo Nigro raddoppia

## Intervista al Presidente Luigi Iuppa

*Il calcio bagnolese ogni estate ci riserva sempre tante sorprese. La prima, non proprio piacevole, è l'addio dell'A.S.D. Cione Grazia, il team dei fratelli Cione dopo quattro anni di attività agonistica, decide di non iscriversi al campionato di terza categoria, dopo la retrocessione dello scorso anno. In compenso, l'atra compagine bagnolese, la storica A.S.D. Vincenzo Nigro decide di raddoppiare iscrivendo una seconda squadra, (sempre con la stessa denominazione), al campionato di terza categoria. L'obiettivo è quello di dare la possibilità ai tanti giovani del settore giovanile di cimentarsi in un campionato dilettante. Il lavoro sarà doppio per la società sportiva e lo sa bene il presidente Luigi Iuppa, per il terzo anno consecutivo alla guida del sodalizio bagnolese. Ed è per questo motivo che in casa A.S.D. Vincenzo Nigro è già iniziata la programmazione in vista della prossima stagione sportiva. Quale occasione migliore, quindi per fare una chiacchierata con il presidente Iuppa e provare a capire quali sono le novità e gli obiettivi che la società sportiva bagnolese si propone per il prossimo campionato.*

**Presidente Iuppa quali obiettivi si propone l'ASD Vincenzo Nigro per il prossimo campionato?**

L'obiettivo che ha questa associazione è sempre la stessa da anni, cioè far giocare, far stare insieme e soprattutto far divertire il maggior numero di ragazzi possibili che ci sono nel nostro piccolo paese. L'intento è quello di far crescere i bambini piccoli con la cultura dello sport e magari poi vederli giocare in futuro nella prima squadra del Bagnoli o anche in altre squadre. L'anno scorso come società siamo rimasti colpiti dal grande numero di iscritti che ha superato le 100 unità dai piccoli dei primi calci fino alla prima squadra e speriamo di ripeterci quest'anno. Questi sono gli obiettivi della società che ci riempiono d'orgoglio poi è normale che cerchiamo di arrivare nelle zone alte della classifica in tutti i campionati in cui siamo iscritti ma non è un fallimento se poi altre squadre arrivano prima di noi.

**L'organigramma subirà dei cambi o rimarrà lo stesso della scorsa stagione?**

L'organigramma è lo stesso della passata stagione non subirà cambiamenti anche se invitiamo chiunque voglia dare una mano a contattarci perché

più persone ci sono meglio è visto il lavoro, il tempo da impiegare e i sacrifici da fare dietro un'associazione come la nostra.



**Capitolo allenatore. Riconfermate per la terza stagione mister Chieffo oppure siete sulle tracce di un nuovo allenatore?**

Visto l'impegno che ci mette e il buon lavoro svolto con i ragazzi in questi due anni era d'obbligo affidare nelle mani di mister Chieffo la squadra an-

mana in settimana, per noi è importante avere persone come Domenico che danno tanto al calcio bagnolese, ma ci terrei a nominare anche Francesco Nigro che ha svolto un gran lavoro dai bambini dei primi calci ai pulcini, così come Domenico Nigro ha fatto con i giovanissimi /esordienti e Enrico Nigro ha fatto con gli allievi. Queste sono tutte persone che ci teniamo a ringraziare perché ci aiutano a portare avanti gli obiettivi che abbiamo come associazione.

**Capitolo squadra. Diversi elementi della rosa abbandoneranno l'attività agonistica, come intendete sostituirli, operando sul mercato oppure attingendo dal settore giovanile?**

Si quest'anno ci lasciano un po' di ragazzi della vecchia guardia a cui va il nostro ringraziamento per tutti questi anni in cui hanno vestito la maglia dell'asd Vincenzo Nigro. Non attingiamo nel settore giovanile per sostituirli perché con i ragazzi più giovani abbiamo un altro progetto che cercheremo di portare avanti quest'anno ma prenderemo dei ragazzi dalla Cione Grazia e un altro paio di ragazzi con cui siamo in contatto così da dare nelle mani del mister Chieffo una buona squadra in grado di competere con le avversarie che andremo ad affrontare. I nomi dei ragazzi non li vogliamo dire fin quando non chiudiamo ufficialmente con la firma sul cartellino.

**Sono fondate le indiscrezioni, secondo le quali siete intenzionati ad acquistare il titolo dell'asd Cione Grazia, società che milita in terza categoria?**

No assolutamente questa non è una notizia vera. Stiamo cercando di fare una squadra anche in terza categoria questo è vero ma sempre sotto il nome dell'ASD Vincenzo Nigro. Non potendo fare gli allievi perché numericamente i ragazzi erano pochi abbiamo deciso di farli crescere facendoli disputare il campionato di terza e chiamando altri ragazzi dall'ex Cione Grazia visto che quest'anno non ci sarà più, così da far giocare un po' tutti i ragazzi che restavano fuori.

**Un'unica società che gestisce due squadre, che militano in due categorie diverse. Un compito altrettanto impegnativo non crede?**

Si molto impegnativo ma visto che la nostra associazione vive di questo non potevamo chiudere un occhio e non far giocare un bel po' di ragazzi e così è



che quest'anno. Molti forse storceranno il naso o non saranno d'accordo con noi ma la società all'unanimità ha subito riconfermato il mister vedendo l'impegno che ci mette 24 ore su 24 nel preparare al meglio la squadra di setti-



# Athos Zontini: Un bagnolese nello sport

di Federico Lenzi

A breve la presentazione del libro "Storia del Napoli" scritto dal ragazzo dei primati partito da Bagnoli Irpino. Tutto ebbe inizio da una

fotografia rinvenuta dal prof. Parenti, da lì parti una ricerca, un breve articolo sul nostro sito e seguirono le mail del figlio Leandro accompagnate da quelle di coloro che l'avevano conosciuto: inizio così, quasi per caso, la riscoperta di questo personaggio bagnolese del secolo scorso. Il ricordo del dottor Zontini stava scomparendo con le nuove generazioni che non avevano avuto modo di conoscerlo, ma grazie all'interessamento del prof. Parenti e all'associazione "Palazzo Tenta 39" la sua figura non è finita nel dimenticatoio. Con la collaborazione dell'amministrazione comunale sarà

presentato a breve il libro postumo di Athos Zontini: "Storia del Napoli". Un libro che ripercorre le fasi salienti della sua biografia e che offrirà lo spunto per tributare le giuste commemorazioni a questo ragazzo partito da Bagnoli ed entrato nella storia dello sport. Il libro si compone degli appunti redatti nel corso della sua carriera ed è stato pubblicato da suo figlio Leandro, funzionario del Ministero degli Esteri che ha passato gran parte della sua vita in giro per il mondo ed in particolar modo in Madagascar. Athos Zontini non figura nella carrellata di personaggi illustri redatta da Tommaso Aulisa in "Bagnoli Irpino: antico e moderno", essendo ancora in vita al tempo della pubblicazione; ma di certo è un personaggio bagnolese che annovera un

posto tra gli illustri antenati che fecero onore al nostro paese. Ma chi era davvero Athos Zontini? Nato a Bagnoli Irpino nel 1914 da

madre bagnolese e da padre bolognese, visse la prima parte della sua intensa vita in via Gargano. La sua infanzia trascorse come quella di tutti gli altri ragazzi dell'epoca, possiamo dire che Athos fu un figlio del suo tempo. Rispecchiò appieno un motto molto in voga in quell'epoca: "mens sana in corpore sano". Infatti, eccelse nello sport e neanche sfigurò sul piano intellettuale. In quegli anni i giovani bagnolesi erano soliti dedicarsi allo studio e all'esercizio fisico sotto la ferrea disciplina del fascismo. I giovani balilla nelle loro camicie nere sahariane si esibivano in abituali saggi ginnici nella piazza del paese, dalle loro file si distinse ed emerse Zontini arrivando a rappresentare la nazionale italiana a Berlino. In quegli stessi anni i gerarchi fascisti introducevano nel nostro paese sport fin allora rimasti lontani da queste montagne: lo sci ed il calcio. Athos brillò in quest'ultima disciplina facendo vincere alla formazione locale l'incontro con le meglio allenate milizie universitarie fasciste. Erano quelli anche anni bellici e i venti di guerra non tardarono a raggiungere il Laceno, dagli anni venti furono frequenti le manovre militari fasciste sull'altopiano sotto gli occhi curiosi dei ragazzi. Ecco, Athos Zontini fu atleta, calciatore, ufficiale medico e medico sportivo del Napoli. Con l'avanzare degli anni le potenzialità superiori alla



nata l'idea di fare un'altra squadra in terza categoria. Ora siamo all'opera anche per trovare persone che ci possano dare una mano proprio perché il prossimo anno sarà ancor più impegnativo di quello che si è chiuso da qualche mese.

**Da pochi mesi avete aperto anche la sede sociale, come mai questa scelta?**

Abbiamo deciso di aprire la sede per dare la possibilità a tutti i nostri tesserati di avere un luogo di ritrovo e di svago dove poter trascorrere il tempo libero.

**Ultima domanda. Oltre alla stagione calcistica avete altre iniziative in programma?**

Abbiamo appena organizzato sempre con la mano dell'instancabile Francesco Nigro il IV Memorial Salvatore Maio (categoria Primi calci-pulcini-giovanissimi) a cui teniamo molto e ora siamo all'opera per organizzare il primo torneo rionale dopodiché ci butteremo a capofitto a organizzare l'anno calcistico 2015/2016 per tutte le varie squadre dal settore giovanile alla prima squadra. Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti i nostri sponsor, senza i quali non sarebbe possibile sostenere tutti i costi di gestione.

Giulio Tammaro



Sede operativa: Via N.Sarno 412,  
80036 Palma Campania (NA)

P. iva e cod. fiscale: 04960980656  
Iscr. Albo : SA/7110309/Z

Servizio in: Toscana, Campania, Umbria, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna

media lo portano lontano dai monti natali, fin alla città di Napoli. Qui inizierà la sua carriera nei boys della formazione partenopea e metterà in mostra le sue doti atletiche. Sarà detentore di numerosi record nazionali ed europei, oltre a vestire la livrea azzurra nelle Olimpiadi del 1936 a Berlino. Gli appunti contenuti nel libro "Storia del Napoli" sono proprio spaccati della sua vita che vanno dal finire degli anni 30" fino al 1961: sono questi gli anni dei record atletici, della militanza come terzino del Napoli nella massima divisione italiana e, poi, come medico della squadra partenopea. Ovviamente mancano gli anni della guerra che lo videro combattere in Grecia come ufficiale medico fino alla cattura sull'isola di Cefalonia e la deportazione nel lager nazista di Ziegenhein. Ritornò dalla guerra con la decorazione per il valore militare

dimostrato, non riuscì però ad entrare appieno nella mentalità e nei ritmi di una civiltà consumista ben lontana da quel mondo semplice e sano da cui proveniva. "Storia del Napoli" non è solo un viaggio nella storia degli azzurri, ma anche un viaggio nella storia del calcio italiano che ne ripercorre la sua genesi sullo sfondo delle vicissitudini dei partenopei. E' un libro della domenica da leggere tutto d'un fiato tra l'anticipo di pranzo e il posticipo serale. La febbre del calcio attraversa le sue pagine con lunghe serie di risultati come bollettini da guerra, con alti e bassi, con momenti di gloria e momenti bui. Sembra incredibile come nel giro di poche pagine la sorte possa voltare le spalle al Napoli e precipitarlo in zona salvezza dai sogni europei di chi era ormai la "stella del sud". Sono tanti i tratti comuni del calcio che hanno attraversato indenni il XX secolo giungendo fino a noi. Ossa fratturate, lesioni muscolari, errori arbitrali e campi fangosi segnano il ritmo di questa storia sullo sfondo di una violenza passata

direttamente dal porto allo stadio come questo sport. Tutto parte dall'arrivo del calcio al porto di Napoli e riprende con maggior vigore nella pezzo di storia di questo club vissuto dall'autore. Athos Zontini inizia per passione la sua carriera nei boys e prosegue fino alla prima squadra con l'allenatore inglese Mr. Garbutt. Lodevole il ritratto

dra inizia a divenire uno strumento elettorale. Il dottor Zontini diviene in questo periodo un punto di riferimento per l'intera squadra e per figure come Cesarini, che possono contare sulla sua intelligenza nella frivola mondanità che dominava l'ambiente. Sotto le direttive del "comandante" la ferrea disciplina non basta a far ottenere i risultati sperati, ma anzi si verificano casi di presunte partite pilotate e, addirittura, il ricorso al doping. Il calcio negli anni sessanta diventa il circo mediatico che oggi conosciamo e una figura di gran rettitudine come il dottor Zontini decide di allontanarsene. Termina così, nel 1961, la sua "Storia del Napoli" vissuta e giocata in prima persona sui campi italiani. Anche se gli eventi della sua avventurosa vita lo portarono lontano dal nostro paese, spesso vi ritornava e vivo fu il ricordo della sua professionalità e magnanimità in coloro che lo conobbero. L'inglese Mr. Garbutt adottò grazie alla sua mediazione la bagnolese Maria Filomena Ciletti. Nel 1961 fu eletto assessore al comune di Napoli con la giunta Lauro, tentò di arginare le intemperanze dell'imprenditore sorrentino nel comune come nella squadra; fin quando la sua correttezza e il suo buon senso lo portarono a distaccarsi completamente da questa controversa figura. La sua amicizia con Lauro non stentò ad avere echi anche nel nostro paese, dove furono presenti corrispondenti per il quotidiano dell'armatore: "Il Roma". Lavorò per il resto dei suoi anni presso l'"Ospedale dei pellegrini" a Napoli ed ivi è venuto mancare dopo una breve malattia nel 1992. Athos Zontini appartiene a quelle generazioni di bagnolesi che dal secolo scorso hanno iniziato a distinguersi a portare alto il nome del nostro paese fuori dalle sue mura, conferma ancora una volta che questa piccola comunità è destinata a perire non essendo più all'altezza dei suoi figli più illustri.



*Incontro di calcio fra Bagnoli e la milizia universitaria fascista. Nel cerchio Athos Zontini*

che ne esce dell'allenatore che ha coniato il termine "mister" nel calcio italiano. Un forte legame professionale ed affettivo legherà Zontini all'allenatore d'oltremarica. La carriera nella massima divisione del terzino Athos Zontini inizia nel 1934 e attraversa i campi di tutt'Italia con le sue falcate da maratona fino al 1937. Dopodichè la sua figura rimane ancora legata al Napoli: sempre presente alle spalle della squadra dopo la sua laurea in medicina diverrà il primo medico sportivo in Italia. Seguirà le partite del Napoli dalla panchina, pronto a soccorrere e curare i giocatori. Nel libro si evidenzia come al termine della seconda guerra mondiale la società sia cambiata, come lo spirito di sacrificio del terzino Zontini sia stato sostituito da fama di denaro e successo. La sua professionalità nel campo ortopedico viene evidenziata in vari punti del libro, dove i calciatori non fidandosi del suo parere ricorrono spesso a più illustri professori che danno conferma nel bene o nel male delle sue diagnosi. Con l'avvento di Lauro la situazione del Napoli cambia e la situa-

**Gelateria Pasticceria**  
maestri pasticceri Dal 1950  
**Bar Laceno** di Vincenzo Patrone e figli  
Piazza L. Di Capua, 42/43 - Bagnoli Irpino (AV) 0827 62881

Il Tostato nero di Bagnoli  
La fragolata di montagna

Specialità dolci di castagne  
Torte nuziali e buffet

**BAR ROMA**  
**Pasticceria - Gelateria**

P.zza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)  
Tel. 082762563 Cell. 334 7721199



# Io sono anti-Gender

di **Domenica Grieco**

Vi starete chiedendo: “ma cos'è Gender?”. La maggior parte non conosce il significato di questa parola, ma purtroppo è importante saperlo perché ne vale e ne varrà sull'educazione nelle scuole per i nostri figli. Dobbiamo farci sentire, il nostro deve essere un “NO” secco e deciso contro l'invasione, o come, è stato definito da papa Francesco, la “colonizzazione ideologica del gender” nelle scuole. I genitori hanno diritto di conoscere ciò che sta succedendo nelle scuole, dove attraverso percorsi e progetti di educazione all'affettività e alla sessualità, si veicola invece a maniera surrettizia l'ideologia del gender. La buona scuola è legge, ma è stata già scontro sulla cosiddetta norma gender e il contestato comma 16 del ddl della buona scuola sta facendo discutere. Il portavoce del comitato

“Difendiamo i nostri figli” (Massimo Gandolfini), aveva organizzato una manifestazione a Roma, fine giugno, per capire quali sono, se ci sono, i pericoli. Diciamo che l'articolo è stato un po' modificato. Prima si parlava di “parità tra i generi”, ora invece si parla di “educazione alla parità tra i sessi”. Infatti l'articolo 16 così come scritto da la possibilità d' insegnare l'ideologia di genere. L'articolo 16 potrebbe essere interpretato come lo si vuole, ma leggendolo in modo approfondito, dimostra che è palese l'apertura all'introduzione del gender nelle scuole. Partiamo dal presupposto che tutti debbano conoscere il concetto di gender. Qualcosa di ingannevole si sta insinuando nel modo di concepire i rapporti e le relazioni all'interno delle famiglie. È un qualcosa che minaccia drammaticamente l'assetto futuro della nostra società nei ruoli nelle funzioni. Minaccia in toto il valore della famiglia che è cellula base della nostra società e la legalizzazione di qualsiasi tipo di minore civile. La sessualità è una condizione umana che va rispettata. Viene fatto passare come normale ciò che allonta-

na dal concetto base di famiglia, che è fondamentale per la sopravvivenza stessa della specie, impedendo di fatto di creare nei giovani una coscienza critica che separi il giusto dall'ingiusto. Non ci si pensa a quale idea di violenza di ingiustizia, di sopraffazione portino allo sgretolamento della nostra società verso una totale ascesa. È importante che su questo grave problema si prenda una posizione dura, e manifestare è molto importante. È necessario un'in-

**NO ALL'IDEOLOGIA GENDER NELLE SCUOLE**

**Firma anche Tu la petizione!**



formazione corretta ed approfondita, che le associazioni di famiglia, genitori, istituzioni scolastiche religiose e non, affrontino l'argomento cercando chiarezza. Ogni anno Governo, Regioni e Comuni finanziano bei soldi per corsi e progetti scolastici su argomenti vari, ora anche sull'ideologia gender. Con la scusa della lotta all'omofobia si intendono insegnare ai nostri figli che la dualità maschile e femminile non è una ricchezza per l'uomo, ma una costrizione culturale di cui bisogna liberarsi. Alcune scuole hanno mirato a sostituire i termini padre e madre con genitore 1 e genitore 2. In sintesi possiamo classificare il contenuto di tutto in poche fasce, in una scala che va dai 0 ai 12 anni.

- fascia 0-4 anni: masturbazione infantile precoce
- fascia 4-6 anni: amore verso persone dello stesso sesso
- fascia 6-9 anni: contraccezione auto-stimolazione
- fascia 9-12 anni: libera scelta del partner, gravidanze indesiderate.

Questo è un documento che preoccupa per la tendenza all'iper-

sessualizzazione precoce dei bambini. Ci sono alcune regole per difendere i nostri figli dalla teoria del gender. Cerchiamo di elencarli:

- 1) Ogni genitore deve vigilare con attenzione sui programmi adottati nelle scuole.
- 2) Va letto e studiato il POF (Piano offerta formativa).
- 3) I genitori devono utilizzare lo strumento del “Consenso Informativo” cioè dichiarare per iscritto se autorizzano o meno la partecipazione ad un determinato insegnamento.
- 4) Informarsi se sono insegnamenti curricolari cioè obbligatori (italiano, matematica) oppure insegnamenti extracurricolari cioè facoltativi, su cui bisogna prestare speciale e massima attenzione.
- 5) I genitori contrari alla teoria del gender

possono contestare e far sentire la loro voce.

- 6) I genitori hanno il diritto di chiedere tutti i chiarimenti che vogliono, coinvolgendo istituzioni scolastiche.
- 7) L'insegnamento gender è possibile soprattutto nei programmi di educazione all'affettività e alla sessualità oppure nei percorsi di “ contrasto al bullismo” e alla discriminazione di genere .
- 8) Custodite i vostri figli e alleatevi con loro; spiegate loro i perché delle vostre azioni coinvolgendoli, fate in modo che non si sentano mai soli.
- 9) L'articolo 30 della Costituzione e l'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo sanciscono il diritto dei genitori all'educazione e istruzione dei figli. I genitori aggregandosi agli altri hanno grandi poteri decisionali, inoltre la possibilità di intervento sugli organismi scolastici diventa forte e positiva.
- 10) Un vademecum va seguito passo per passo. In ballo non ci sono principi morali o religiosi ma il più laico ed universale diritto dell'uomo: LA LIBERTÀ.

**Medical IRPINIA**  
STUDIO DI FISIOTERAPIA  
Dott. Nello Nigro & Dott.ssa Faustina Lepore  
Via Piedipastini 38 - 83048 Montella (Av)

CENTRO AUTORIZZATO  
Human Tecar  
FEEL YOUR BEST



# Ritorno al passato

## Intervista a Don Remigio M. Iandoli, della pastorale del turismo: mostra di paramenti sacri

**Riportiamo questo estratto dal settimanale cattolico "Il Ponte" del giorno 11 agosto 1984. Quel numero fu uno speciale su Lacerio e Bagnoli, incentrato sulle risorse turistiche del comprensorio. Quell'estate venne organizzata per la prima volta dall'amministrazione comunale una serie d'iniziativa estive coinvolgendo cittadini e attività commerciali. Di seguito ripubblichiamo l'intervista a don Remigio Maria Iandoli, che organizzò un'inedita mostra di paramenti sacri.**

**Molte estati sono passate da quell'agosto del 1984 e il nostro paese sembra aver perso quella dinamicità e quella voglia iniziale lungo il percorso.**

Ci è sembrata una novità. E' pur vero che oggi c'è una mostra per tutto; ma ai paramenti sacri non ci avevano pensato. Ci ha pensato invece l'arciprete di Bagnoli Iripino don Remigio, che ne ha preparata una nella settecentesca Congrega di Santa Margherita, sulla deliziosa piazza Leonardo Di Capua in Bagnoli Iripino.

**Don Remigio, come mai lei ha organizzato questo tipo di mostra a Bagnoli Iripino?**

Da buon prete debbo... fuggire le occasioni di peccato, e spero di non peccare di campanilismo per un paese che ormai è diventato il mio paese. L'idea mi è venuta nel periodo postsismico, quando uno dei soccorritori- del Nord per l'esattezza- mi confessò di non aver mai immaginato tanta ricchezza, tanta cultura, tanta storia, nascoste in questa verde e ferita Iripinia. Il suggerimento mi inorgogli e mise anche in funzione un progetto, che però morì prima di nascere, a causa di malintesi

e difficoltà. Qualche mese fa, per fortuna, il comune di Bagnoli mi chiese se avessi qualcosa da realizzare per



questo agosto 84". Non me lo feci dire due volte... ed ecco qua: una mostra semplice, come qualunque chiesa potrebbe presentare, ma la con la perdonabile presunzione di essere stati tra I primi a pensarci...

**Ma scusi, quale funzione avrebbe per Bagnoli una mostra di paramenti sacri?**

Funzione?!... Diciamo almeno tre, per arrotondare. Innanzitutto, non mi piace che la nostra gente si vanti di cose che sa solo "per sentito dire"; I bagnolesi debbono sapere, vedere,

confrontarsi con quello che hanno lasciato I loro avi: un albero che non riconosce le proprie radici è destinato a rinselvaticire. Non vogliamo che ciò accada. Una seconda funzione è quella di offrire ai turisti la tentazione di sapere che cosa c'è, qui, oltre il Lacerio. Essi passano per Bagnoli non sapendo neanche che il territorio è lo stesso dell'altopiano, mentre a me delegato vescovile per la pastorale del turismo- interessa vivamente che fra loro e noi nasca un'intesa, un'amici- zia, uno scambio di mentalità e culture, con la necessaria conseguenza di meglio conoscersi ed apprezzarsi a vicenda. Il turismo non può essere solo un fatto di economia, ma anche un reciproco arricchimento culturale.

**Giusto... e la terza funzione?**

Beh, la terza funzione ha due aspetti: uno locale, l'altro politico. Mi spiego: I "pezzi" esposti non sono tutti, ne I migliori. Molti di essi hanno bisogno di restauro e manutenzione; ma lo capiranno questo, le varie commissioni per le feste, che sperperano soldi per banalità, e non trovano mai una lira per il decoro, la bellezza, l'orgoglio di trasmettere sano e salvo, questo tesoro d'arte e di fede tramandatoci??? L'altro aspetto di cui parlavo è più serio e più grave. Non vorrei essere polemico, ma dal terremoto in poi, non c'è giorno che non si presentino esperti della Soprintendenza, del Provveditorato, delle Università, o che altro, per fotografare, catalogare e... promettere; con la conclusione che l'unica chiesa salvabile - la nostra - è rimasta l'unica ancora da salvare, non solo dai danni del terremoto, ma da quelli più micidiali del tempo e delle intemperie. Perché tutto questo?... Non lo so, ma per questo la mostra è anche una sfida per loro, è una contestazione.

**Digitalizzato da Federico Lenzi**

**TUTTI FRUTTI**

P.zza L. Di Capua - Bagnoli Iripino (AV)  
Cell. 327 6924424 Boccia Fabio

**Petto Po Coscia?**

**Polleria**  
di Gambale  
Antonio Francois  
Via Roma  
Bagnoli I. (AV)



# Documenti Storici

Su gentile concessione dell' Ing. **Aniello Memoli** pubblichiamo un articolo tratto da "Il Mattino" del 28 dicembre 1953

## Il piano regolatore di Bagnoli Irpino

Saranno costruiti alberghi e chalets sull'altopiano Laceno

L'amministrazione di Bagnoli Irpino ad unanimità ha deliberato di concedere gratuitamente a chi ne fa richiesta il suolo ed il legname occorrente per gli infissi, il pavimento e la

lenti professionisti per la progettazione del piano regolatore generale sia dell'abitato di Bagnoli Irpino come della sistemazione del nascente villaggio alpino.



copertura per la costruzione di alberghi, villini e chalets sull'altopiano Laceno. La lodevole iniziativa - che dalle superiori autorità è stata approvata - ha avuto già un vasto consenso e alla segreteria del Comune sono pervenute oltre centocinquanta domande di concessioni. Uguale alle località più celebrate questa zona aspettava di essere valorizzata. Si erano avute per il passato delle correnti turistiche, dei campeggi estivi, con una piccola folla di appassionati, ma rimaneva troppo vasta la montagna per un confortevole soggiorno. Il turismo, che in questi ultimi anni è andato sempre più sviluppandosi aveva fatto sentire le molte deficienze e l'amministrazione del Comune di Bagnoli Irpino sta ora facendo del suo meglio per essere all'altezza della situazione nello affrontare problemi che si presentano irti di difficoltà. Ha restaurato adeguatamente il vecchio rifugio, ha allargata la strada d'accesso ed ha dato incarico a va-

I progettisti prof. ing. Domenico Andriello, direttore dell'Istituto Tecnico Urbanistico, facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli, dott. Ing. Corrado Beguinot assistente dello stesso istituto urbanistico, dott. Ing. Eugenio De Fraia e consulente artistico - storico rev. Prof. Savino Coronato dell'Istituto di matematica dell'Università di Napoli, presenteranno nel più breve tempo possibile gli elaborati comprendenti: la raccolta dei dati riguardanti gli aspetti sociali ed economici del Comune; la zonizzazione del territorio comunale; il regolamento edilizio; il plastico con il piano particolareggiato della lottizzazione e numerose fotografie. Vi è anche un progetto di seggiovia alla cima più alta dell'Irpinia il monte Cervialto (1810 sul mare), ove tra sinfonie di vette tra il mar Tirreno e l'Adriatico, ma la spesa è forte e per ora non è il caso di parlarne.

Digitalizzato da Giulio Tammaro

# L'angolo della Poesia

## Profumo di poesia

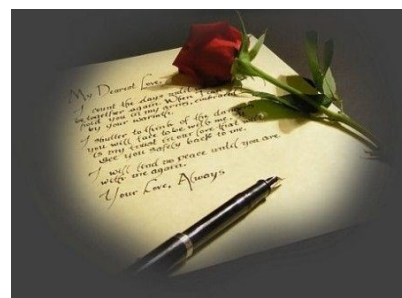
*M'innamoro di te  
come il sole col mare!*

*Toi la mer!*

*Moi le soleil!*

*Un pezzo di cielo  
caduto sulla terra  
è il mare.*

*Toi la mer!!!*



*Soleil couchant!*

*Raggiante di felicità  
il sole penetra il mare!*

*Moi le soleil!!!*

*Un angelo caduto sulla terra  
sei diafana fanciulla!*

*Sono solo un peccatore  
alla ricerca della tua anima!!!*

*(Composizione di Pasquale Starchio  
e di altri 100...)*



# L'angolo della meteorologia

Rubrica meteorologica a cura di  
**Michele Gatta**



## TEMPORALI: un prodigio della natura!

*Uno dei fenomeni atmosferici che più affascinano non soltanto l'appassionato di meteorologia ma anche il curioso o la persona disinteressata. Ecco alcune spettacolari fotografie che ritraggono uno spettacolo della natura!*

Quando si parla di temporali, il primo pensiero evocato dalla nostra mente, riguarda il tempo grigio, la pioggia ed i



disagi che in determinate condizioni si manifestano soprattutto nelle grandi città. L'idea generale che la persona comune ha in merito al fenomeno "temporale", ben difficilmente rimanda a qualcosa di positivo; c'è chi lo disprezza perché portatore di pioggia, chi invece ne ha paura per le sue manifestazioni più eclatanti come i fulmini, i tuoni oppure la pioggia o la grandine intensa.

Queste immagini sono dedicate a tutte quelle persone che sino a questo mo-



mento non hanno apprezzato un evento atmosferico tanto complesso quanto affascinante come il temporale. Il nostro augurio risiede nella speranza che queste fotografie possano far scattare

una scintilla persino nella mente delle persone più chiuse, perché possano imparare ad apprezzare questo tipo di fenomeno. Le immagini, qui a fianco, sono state riprese da diverse parti del mondo, alcuni scatti si riferiscono all'Italia mentre altre sono stati immortalate negli Stati Uniti, lungo la famigerata "Tornado Alley", uno dei luoghi al mondo dove troviamo le maggiori probabilità di incorrere in alcune delle più violente manifestazioni temporalesche osservabili sulla Terra. Non dimentichiamoci infatti che fenomeni temporaleschi di questo calibro, per potersi manifestare in tutta



la loro forza, devono necessariamente disporre di alcuni fattori essenziali che, lavorando in sinergia tra loro, possono scaturire in un evento temporalesco.

L'essenza di tale fenomeno è sempre la stessa, il temporale altro non è che una corrente d'aria calda e umida ascendente che dai bassi strati dell'atmosfera può portarsi sino al limite superiore della troposfera. Trattasi quindi di una nube a sviluppo verticale, che tende ad interrompere la propria ascesa in corrispondenza della Tropopausa, cioè quell'area dell'atmosfera dove la temperatura non diminuisce più con l'aumentare della

quota, bensì tende a salire, segnando così l'inizio della stratosfera. Il temporale nasce pertanto da una nube ad



imponente sviluppo convettivo chiamata "cumulonembo". I tanti lettori che ci seguono da tanto tempo, si rendono conto, anche attraverso alcuni nostri articoli, che i fenomeni meteorologici o climatici sono veramente affascinanti e al tempo stesso molto interessanti. Uno dei tanti obiettivi che l'associazione culturale "Palazzotenta 39" si è posto in questi anni della sua attività, è quello di riuscire ad organizzare una conferenza tematica su questa materia. Il coinvolgimento di esperti



presenti nella nostra regione favorirebbe la valorizzazione di una materia scientifica, la meteorologia, che ormai è sempre più presente sui teleschermi delle nostre case.

### **Fuori dalla Rete**

*è un prodotto ideato e realizzato dal  
circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39  
via Garibaldi n° 41 Bagnoli Irpino.*

***www.palazzotenta39.it***

***E-mail: redazione@palazzotenta39.it  
presidenza@palazzotenta39.it***

### **Impaginazione e grafica a cura di:**

*Giulio Tammaro.*

**Stampa: tipografia DEMA di Eusebio Marano.**

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.